

Protocollo d'intesa con il Touring Club

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha firmato a Milano un protocollo d'intesa col presidente del Touring Club Italiano Roberto Ruozi per la realizzazione di sistemi turistici locali mirati. Nella sua "missione" milanese il presidente era accompagnato dal presidente della Commissione Consiliare "Turismo", Giovanni Occhipinti.

La firma del protocollo sancisce una collaborazione tra Provincia e Touring Club volta a potenziare l'immagine e l'offerta turistica della Provincia di Ragusa attraverso la realizzazione di taluni progetti.

In particolare il protocollo punta alla valorizzazione di attività e fattori di attrattiva naturali, culturali e sociali, alla predisposizione di un'offerta di utilizzo del tempo libero innovativa e mirata al miglioramento della qualità della vita, alla promozione e diffusione nella Provincia di Ragusa di una cultura favorevole al rispetto dell'ambiente e più in generale allo sviluppo ecosostenibile; al rinnovo e alla valorizzazione dell'immagine della provincia di Ragusa implementando la capacità di attrazione del territorio e al miglioramento del livello qualitativo dell'ospitalità e dell'accoglienza.

"La firma del protocollo d'intesa - afferma il presidente Franco Antoci - è fortemente significativa dell'interesse istituzionale della Provincia, fortemente impegnata a coniugare sempre di più un sviluppo turistico del nostro territorio. La collaborazione col Touring Club Italiano ha come obiettivo quello di valorizzare le nostre risorse ambientali, naturali e culturali. Ma per creare una nuova politica



<<La firma del protocollo d'intesa tra il presidente della Provincia Franco Antoci e il presidente del Touring Club Italiano Roberto Ruozi (a destra). A sinistra il presidente della commissione consiliare Turismo Giovanni Occhipinti>>

turistica è necessario avviare un'attività di studio, ricerca, valorizzazione e promozione di alcuni progetti di sviluppo locale per avere nuove opportunità di crescita che la Provincia di Ragusa persegue anche in forza di una determinata legislazione regionale e nazionale. E in un contesto fortemente competitivo come quello attuale risulta importante sviluppare attività di marketing territoriale nonché appare utile avviare e sviluppare sinergie e rapporti con enti e soggetti che detengono competenze e professionalità".

La firma del protocollo d'intesa vuole valorizzare in modo integrato il complesso delle risorse e delle peculiarità del territorio e di sviluppare nel territorio un sistema rete del turismo.

Un sistema turistico locale si caratterizza - ha affermato il

consigliere Giovanni Occhipinti - per l'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale e per la presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate. In sostanza, rappresenta lo strumento per l'attuazione della collaborazione tra pubblico e privato nella formazione del prodotto turistico, mediante la valorizzazione integrata delle risorse locali, di promozione e commercializzazione dell'offerta. Al Sistema spettano anche funzioni di informazione e accoglienza turistica di base. La riforma della politica turistica ha dato finalmente una giusta attenzione al tema dell'accoglienza, della animazione locale e della valorizzazione delle molteplici risorse presenti nel territorio".

I sapori della ragusanità

di Nello Dipasquale

Privilegiare la promozione dei prodotti tipici iblei con la scelta di un marchio di fantasia collettivo è stata una delle opzioni del Consiglio Provinciale nelle sue scelte in sede di bilancio. Il massimo consenso aveva dato quest'indicazione nella "manovra" di assestamento al bilancio 2003 per gli avanzi di amministrazione, scelta che poi ha ribadito nel bilancio del 2004. Non a caso abbiamo sottolineato con piacere la nascita del marchio "Cestobarocco" che intende promuovere i prodotti tipici della terra iblea ed abbiamo salutato con interesse quest'iniziativa alla quale abbiamo dedicato anche una seduta aperta del consiglio provinciale per offrire il massimo contributo di idee e di proposte per un lancio promozionale alla nostra produzione che può costituire una svolta per la nostra economia.

Abbiamo una nuova consapevolezza: i prodotti tipici sono una risorsa non solo economica, ma anche culturale e turistica da valorizzare, da sostenere, da salvare. Un piacere non solo per il palato, ma pure per lo spirito. Ecco perché la provincia di Ragusa, che ha già alcuni prodotti riconosciuti dall'Europa col marchio Dop e Igp, come il formaggio "Ragusano" e l'olio d'oliva Monti Iblei, ha messo sulla rampa di lancio altri prodotti che aspettano di ricevere il sigillo da parte di Bruxelles.

Si tratta di piccoli tesori da tutelare che garantiscono il produttore ma anche il consumatore. Il produttore che deve produrre secondo determinati standard qualitativi e il consumatore che può dirsi certo della freschezza, della genuinità e della sicurezza del prodotto.

La scelta del marchio "cestobarocco" è uno sforzo non



comune per la valorizzazione dei prodotti tipici perché tende a conferire valore al prodotto, riesce a trascinare un intero territorio, a dare un logo, un'impronta, un sigillo di autenticità e di gusto.

I prodotti della nostra terra sono una risorsa che, secondo moderne politiche di marketing,

vanno valorizzati appieno cercando di creare attorno ad esso un vero e proprio sistema.

Alla Provincia di Ragusa non mancano picchi d'eccellenza nello sviluppo della piccola e media impresa, ma la sfida del futuro è quello di integrare il settore produttivo al patrimonio artistico culturale di cui abbondiamo, le attività legate alla new economy ai percorsi enogastronomici, i luoghi di incontaminata bellezza ambientale ad una adeguata recettività turistico-alberghiera. Occorre essere, insomma, sistema. Senza mettere in campo sentimenti di superiorità oppure sguaiati localismi ma non facendo venire meno la grande voglia di rompere anche un certo isolamento geografico. La Provincia di Ragusa appare in corsa verso appuntamenti importanti.

"Cestobarocco" è un'occasione di crescita del nostro territorio inteso come valore, e quest'operazione può sembrare un fatto strettamente locale. Ma non è così.

Specialmente se i "localismi", non distorti da sentimenti di esclusione, di chiusura, di superiorità, esprimono un legame con le proprie radici, il senso di appartenenza ad un territorio, alle sue tradizioni, ai suoi valori.

Ogni comunità ha le sue legittime ragioni d'orgoglio. Per la provincia di Ragusa questo orgoglio è rappresentato dai suoi colori ma soprattutto da suoi sapori. Davvero unici.

Fondi ex Insicem, c'è la proposta

di Franco Antoci



In matematica uno dei problemi irrisolvibili è la cosiddetta "quadratura del cerchio" e, tale appariva, l'accordo sulle modalità di impiego dei fondi ex Insicem, derivanti cioè dagli utili provenienti dalla vendita degli stabilimenti dell'azienda a partecipazione regionale.

Una provvidenziale legge regionale destina, infatti, questi fondi, quasi 60 milioni di euro, ad infrastrutture ed investimenti a sostegno dello sviluppo produttivo del nostro territorio.

Tante le esigenze, tutte legittime, per l'impiego di questi fondi, prospettate da forze produttive, da enti locali, dalle forze politiche e sindacali.

Vi era il pericolo abbastanza concreto di rimandare "sine die" la proposta e l'altro di una polverizzazione campanilistica della stessa, senza un ritorno vero per lo sviluppo della provincia.

Avendo assunto l'onere del coordinamento di questa iniziativa ho presieduto diverse riunioni del tavolo politico-istituzionale, ascoltando le diverse proposte e, nello stesso tempo, chiedendo al Presidente della Regione Siciliana chiarezza e certezza sull'esatto importo dei fondi.

Il Presidente Cuffaro ha assunto solenne impegno che i fondi saranno destinati alle esigenze prospettate dal territorio. Per venire a capo dell'importante ed intricata questione, sulla quale non sono

mancate polemiche e strumentalizzazioni, ho istituito un apposito gruppo di lavoro formato da valenti tecnici in rappresentanza dei vari attori del territorio, che in tempi relativamente brevi, ha prodotto un documento di base, fondato su rigorose analisi socio-economiche e sulle proposte formulate. Questa bozza costituisce un vero e proprio piano di sviluppo della nostra Provincia.

Questo documento, sottoposto al tavolo politico-istituzionale, è stato emendato ed è stato inviato al presidente della Regione. Un'apposita delegazione interloquirà col Presidente Cuffaro per arrivare, in tempi brevi, all'agognato impiego dei fondi ex Insicem, mettendo la parola fine ad una vicenda che pareva irrisolvibile.

Nel ringraziare, di cuore, i componenti del "tavolo tecnico" devo dire che sono estremamente soddisfatto del risultato, poiché l'averlo ottenuto, con un'attenta concertazione, una proposta unitaria e, per di più, di ottimo livello, propedeutica all'attuazione di un progetto organico di sviluppo, costituisce una vera e propria "quadratura del cerchio".

Vi è infine da dire che il programmato impiego di questi fondi consentirà l'attivazione di ulteriori risorse finanziarie private e pubbliche che faranno notevolmente lievitare l'importo totale attraverso opportuni accordi di programma.

Svolta per lo sviluppo ibleo

Un tavolo tecnico per definire la bozza finale di proposta da avanzare al presidente della Regione Siciliana Salvatore Cuffaro per l'utilizzo dei fondi ex Insicem. Insediato dal presidente della Provincia Franco Antoci, in rappresentanza degli Enti Locali, delle categorie sociali e produttive, il tavolo ha formulato una proposta che ha tutti i connotati per essere un piano socio economico della Provincia di Ragusa. Coerentemente con gli indirizzi forniti dal tavolo provinciale di concertazione appositamente istituito, il tavolo tecnico ha ritenuto che la disponibilità dei fondi ex Insicem (complessivamente pari a 59 milioni 781 mila euro) rappresenti l'occasione per organizzare una più ampia linea strategica di interventi funzionali ai fabbisogni emersi dalla analisi economico sociale, delineati in precedenza.

Lo strumento attuativo di tale strategia è costituito da un vero e proprio progetto integrato che, attraverso un insieme organico di azioni di sostegno strutturale e di potenziamento infrastrutturale, concretizzi una ipotesi allargata di intervento finalizzata allo sviluppo dell'intero sistema produttivo ibleo, all'interno della quale le risorse ex-Insicem rivestono una duplice valenza: da un lato assicurare il soddisfacimento certo ed immediato di alcune azioni prioritarie, e dall'altro, costituire un forte elemento propulsivo per la attivazione di ulteriori risorse comunque previste a sostegno del settore. In relazione ai fabbisogni programmatici, il progetto si articola in alcune azioni strategiche: interventi di formazione e informazione a sostegno alla

adesione degli Enti Locali al protocollo Agenda 21; il completamento e la riqualificazione dei collegamenti infrastrutturali a servizio delle aree produttive, del nascente aeroporto di Comiso e del porto di Pozzallo; il potenziamento delle aree attrezzate per gli insediamenti produttivi a sostegno dello sviluppo delle attività produttive industriali, agricole, artigianali e commerciali, secondo progetti comunque cantierabili a breve tempo; gli interventi volti a favorire il riequilibrio economico e sociale tra la zona montana della provincia e la fascia trasformata, quali l'acquisizione e messa a reddito di porzioni di territorio marginale e/o in stato di abbandono o di sottoutilizzazione; l'istituzione di un fondo di rotazione a sostegno della capitalizzazione e degli investimenti delle piccole e medie imprese della Provincia di Ragusa, mediante interventi sul capitale di rischio delle stesse, anche con il coinvolgimento dei confidi; gli interventi volti a favorire l'adeguamento delle realtà produttive locali (Piccole e Medie Imprese) verso processi produttivi sostenibili e innovativi; gli interventi volti a favorire lo sviluppo socio-economico del territorio in forma sostenibile, rafforzandone l'identità culturale unitaria e l'attrattività per investimenti e risorse "esterne", con l'attuazione di interventi mirati di marketing territoriale.

La proposta del tavolo tecnico prevede anche una specifica azione di sostegno finalizzata ad attuare con sistema di efficienza ed efficacia la gestione dei fondi ex Insicem. Evidentemente all'interno del progetto gli interventi oggetto di finanziamento con le risorse ex Insicem (certe ed immediatamente

accessibili) rivestono una autonoma collocazione funzionale che prescinde dalla accessibilità o meno alle ulteriori risorse di parte pubblica. Anche in mancanza di queste ultime, comunque, i fondi ex Insicem consentiranno di attuare le principali azioni, o componenti funzionali ed essenziali di esse, previste dal progetto, e quindi conseguire almeno gli obiettivi minimi della complessiva azione strategica. Tale considerazione vale soprattutto per le varie azioni di potenziamento infrastrutturale per le quali con le risorse ex Insicem si prevede la esecuzione di opere, o parti di esse, comunque dotate di una ampia e concreta autonomia funzionale.

Il progetto, proprio in considerazione della prospettiva di un suo inserimento in un più vasto ambito programmatico, presenta ampia coerenza con gli obiettivi generali e specifici del Por Sicilia, sia per quanto riguarda la generale impostazione strategica che per quanto riguarda gli obiettivi delle varie azioni previste. L'attuazione del progetto presuppone una forte azione negoziale con la Regione Siciliana volta a definire un apposito accordo di programma, nel cui ambito i fondi ex Insicem andranno a costituire la quota di co-finanziamento pubblico del territorio. Gli interventi previsti nelle varie azioni strategiche andranno così ad integrare gli accordi quadro già vigenti per i vari settori interessati (se già ivi non previsti), e ciò con particolare riferimento all'inserimento delle azioni infrastrutturali sul sistema della mobilità (azione strategica n.2) nell'APQ Trasporti e negli altri strumenti di programmazione collegati.

DESCRIZIONE	IMPORTI		
	PROGETTO	FINANZIAMENTO FONDI EX INSICEM	COFINANZIAMENTO PRIVATO
1) SOSTENERE L'ADESIONE DEGLI ENTI LOCALI AD AGENDA 21	0	0	0
1 Formazione e informazione P.A. nel campo della tutela e sostenibilità ambientale	250.000,00	50.000,00	0
2 Informazione e consulenza sulle opportunità di finanziamento	250.000,00	50.000,00	0
SOMMANO	500.000,00	100.000,00	0
2) COMPLETAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEI COLLEGAMENTI INFRASTRUTTURALI	0	0	0
1 Realizzazione della bretella di collegamento SS 115 - SS 514 e dei rispettivi raccordi con l'aeroporto di Comiso e con l'autoporto di Vittoria	35.000.000,00	17.500.000,00	0
2 Riassetto dei collegamenti vari autostrada - porto di Pozzallo	5.000.000,00	5.000.000,00	0
3 Collegamento ferroviario all'aeroporto di Comiso	34.600.000,00	0	0
4 Nuovo scalo merci a Ragusa	16.000.000,00	0	0
5 Collegamento ferroviario al porto di Pozzallo	23.200.000,00	0	0
6 Nuovo scalo merci porto di Pozzallo	12.000.000,00	0	0
SOMMANO	125.800.000,00	22.500.000,00	0
3) POTENZIAMENTO DELLE AREE ATTREZZATE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	0	0	0
1 Interventi di ampliamento ed urbanizzazione dell'area di insediamento produttiva dell'A.S.I. di Ragusa	6.690.000,00	6.100.000,00	590.000,00
2 Interventi di completamento opere di urbanizzazione Agglomerato di Modica-Pozzallo	8.003.700,00	5.220.700,00	1.223.000,00
3 Realizzazione aree di insediamento produttivo terzo polo industriale	15.000.000,00	6.813.000,00	0
4 Realizzazione area PIP Comune di Giarratana	2.650.000,00	1.000.000,00	0
5 Realizzazione area PIP Comune di Monterosso Almo	3.000.000,00	1.000.000,00	0
6 Realizzazione insediamento produttivo Comune di Scicli	5.500.000,00	1.500.000,00	0
7 Realizzazione area PIP Comune di Acate	2.117.000,00	700.000,00	0
8 Realizzazione area PIP Comune di Comiso	2.968.000,00	0	0
(*) 9 Realizzazione area PIP Comune di Ispica	5.000.000,00	(*)	0
10 Realizzazione area PIP Comune di Pozzallo	3.000.000,00	0	0
11 Realizzazione area PIP Comune di Ragusa	11.000.000,00	0	0
(*) 12 Ampliamento area PIP Comune di Modica e potenziamento della relativa attività artigianale	6.000.000,00	(*)	0
13 Realizzazione nuova area PIP Comune di Modica	11.000.000,00	1.500.000,00	0
14 Intervento frigomacello Ragusa	4.000.000,00	1.500.000,00	0
15 Completamento Foro Boario Ragusa	1.000.000,00	1.000.000,00	0
16 Completamento centro servizi Z.A. Comune di Comiso	2.500.000,00	0	0
SOMMANO	89.428.700,00	26.333.700,00	1.813.000,00
4) RIEQUILIBRIO ECONOMICO E SOCIALE MONTANO	0	0	0
1 Riequilibrio economico e sociale del territorio del bacino montano (Giarratana, Monterosso, Chiaramonte e Ragusa)	4.000.000,00	1.750.000,00	0
SOMMANO	4.000.000,00	1.750.000,00	0
5) ISTITUZIONE DI UN FONDO DI ROTAZIONE DI SOSTEGNO	0	0	0
1 Istituzione di un fondo per la capitalizzazione delle imprese mediante interventi nel capitale di rischio	4.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00
2 Istituzione di un fondo per interventi nel fondo rischi dei confidi che finanziano progetti di sviluppo	4.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00
3 Istituzione di un fondo per interventi in conto interessi	3.000.000,00	2.000.000,00	1.000.000,00
	3.500.000,00	2.000.000,00	1.500.000,00
6) FAVORIRE L'ADEGUAMENTO DELLE REALTA' PRODUTTIVE LOCALI	0	0	0
1 Adozione di sistemi di qualità e certificazione ambientali, certificazioni e innovazione	2.600.000,00	0	1.300.000,00
2 Adozione di nuove tecnologie per l'uso di sistemi avanzati di comunicazione e di commercializzazione	1.500.000,00	0	750.000,00
3 Sostegno al centro ibleo di ricerca nei settori delle colture protette e dell'agroalimentare	900.000,00	900.000,00	0
4 Sostegno di progetti di promozione di consorzi d'impresa per il mercato estero	100.000,00	100.000,00	0
SOMMANO	5.100.000,00	1.000.000,00	2.050.000,00
7) FAVORIRE LO SVILUPPO SOCIO ECONOMICO DEL TERRITORIO	0	0	0
1 Marketing delle aree dei comprensori di grande valore, ect.	13.700.000,00	0	4.063.000,00
2 Centri di competenza al servizio delle PMI locali	16.700.000,00	0	4.140.000,00
SOMMANO	30.400.000,00	0	8.203.000,00
8) FAVORIRE CON SISTEMA DI EFFICIENZA ED EFFICACIA LA GESTIONE DEI FONDI EX INSICEM	0	0	0
(*) 1 Spese per la gestione e il monitoraggio del progetto	500.000,00	97.300,00	0
SOMMANO	500.000,00	97.300,00	0
TOTALE COMPLESSIVO	170.228.700,00	59.781.000,00	8.566.000,00

(*) - Interventi da realizzare con l'impiego prioritario dei ribassi d'asta

(**) - Importo dei finanziamenti attivabili per investimenti produttivi

< Sommario >



Periodico d'informazione
della Provincia Regionale
di Ragusa
Anno XIX - n. 3
Giugno 2004

Direttore
Giovanni Franco Antoci
Presidente Provincia Ragusa

Direttore Responsabile
Giovanni Mole

Redazione
Angelo Boccadifuoco
Giovannella Criscione
Clara Damanti
Pina Di Stefano

Segretaria di Redazione
Vincenza Di Raimondo

Fotografie
Giorgio Arcieri, Franco Assenza, Tony Barbagallo,
Toto Clemenza, Giovanni D'Agata, Giuseppe Leone,
Andrea Maltese, Alessandro Migliorisi, Giuseppe
Moltisanti, Luigi Nifosi, Lorenzo Salerno, Luca
Sciascia

Hanno collaborato
Maria Laura Andronaco, Antonio Belmonte, Marco
Causarano, Daniela Citino, Salvatore Di Marco,
Gianna Dimartino, Sara Di Pietro, Nello
Dipasquale, Giovannella Galliano, Angelo
Guadagnino, Giuseppe La Barbera, Giuseppe La
Lota, Maurizio La Micela, Giorgio Liuzzo,
Michelangelo Lorefice, Gianni Nicita, Giuseppe
Savà

Direzione e Redazione: Palazzo della Provincia
- Viale del Fante, 97100 Ragusa
Tel. 0932.675 322-675 240 - Fax 0932.624 022
Registrazione Tribunale di Ragusa n. 4
del 24 aprile 1986
Spedizione in abbonamento postale - Pubbl. inf. al
50% - Autorizzazione n.220 della Direzione
Provinciale P.T. di Ragusa
Sito internet: www.provincia.ragusa.it
E-mail: giannimole1@virgilio.it
Gli scritti esprimono l'opinione dell'autore.

Impaginazione
Francesco Lauletta
Domenico Schembari

Correzione Testi
Salvatore Gurrieri

In Copertina: L'esultanza di Gianpiero Clemente
per la promozione del Vittoria. Foto
di Alessandro Migliorisi

Stampa: Lito Elle Due s.r.l. - Via Ecce Homo, 153
Tel. 0932.621 091 - 97100 Ragusa

- 1 Turismo. Protocollo d'intesa con il Touring Club
- 2 Attualità. I sapori della ragusanità *di Nello Dipasquale*
- 3 Editoriale. Fondi ex Insicem, c'è la proposta
di Franco Antoci
- 4 Fondi ex Insicem. Svolta per lo sviluppo ibleo
- 7 Prodotti tipici. Cestobarocco firma la qualità
di Antonio Belmonte
- 10 Economia. I numeri dello sviluppo agricolo
- 12 Burocrazia. Direttore Generale, il prescelto è Salerno
Il "congedo" di Giorgio Migliorisi
- 13 Scuola. Un auditorium per il "Mazzini" *di Daniela Citino*
- 15 Istituto moderno? Meglio Classico
- 16 In ricordo del preside Santapà
di Maria Laura Andronaco
- 17 Stranieri più italiani *di Giorgio Liuzzo*
- 18 Europa. Progetti a tutto spiano *di Gianna Di Martino*
- 19 Dalla parte delle donne
- 20 Viabilità. Dica trentatrè strade in salute
di Maurizio La Micela
- 21 Calcio. Sinfonia Vittoria *di Giovanni Molè*
- 23 Tutte le gare dei biancorossi
- 24 La storia. Il calcio a Vittoria tra miseria e nobiltà
Gli allenatori biancorossi
- 28 Lettere. Io canto da tifoso *di Angelo Guadagnino*
- 29 Viaggi. Sostiene Pereira *di Giuseppe La Barbera*
- 30 Formazione all'inglese
- 32 Cinema. Luce sugli arabi *di Giuseppe Savà*
- 33 Arte. Di padre in figlio maestri di ceramica
di Giuseppe La Lota
- 34 Alla ricerca del tempo perduto
- 36 Gli studenti protagonisti
- 37 Teatro. Meglio se Stabile *di Giovannella Galliano*
- 38 Poesia. Aneliti di pace *di Salvatore Di Marco*
- 39 Polizia. Impegno per la gente iblea
- 40 Protezione civile. Pozzallo ha una sede distaccata
di Sara Di Pietro
- 41 Solidarietà. Disabili, l'auto a portata di mano
- 42 Famiglia. Uno spot per amico *di Giorgio Liuzzo*
- 43 Musica. Il bel canto di Pellegrino *di Maurizio La Micela*
- 44 Personaggi. Ma che musica maestro Carrieri
di Michelangelo Lorefice
- 45 Sport. Donnalucata, tutti in pista *di Gianni Nicita*
- 46 Calcio. Scicli eccellente *di Marco Causarano*
- 47 Scherma. Piccole lame crescono *di Giorgio Liuzzo*
- 48 Album. Il miracolo Vittoria *di Giovanni Molè*

< Cestobarocco firma la qualità >

di Antonio Belmonte

La Sicilia si è svegliata da un lungo letargo in cui l'assistenzialismo ha svolto un pesante ruolo di inibitore dei processi innovativi, ed ha contribuito a ritardare la liberazione di risorse, intelligenze ed energie che pure in maniera diffusa, negli ultimi tempi, stanno dimostrando di essere patrimonio del popolo siciliano. Popolo siciliano dai più erroneamente conosciuto come grande consumatore di elargizioni economiche pubbliche e di superficiali inclinazioni imprenditoriali.

La Sicilia dell'ultimo decennio, contrariamente a quanto sostenuto nei luoghi comuni, si connota per essere in controtendenza rispetto ad una staticità economica ed imprenditoriale in cui sembrava impastoiata, e questo è riscontrabile in molti settori delle attività produttive: seppure questo avvenga in modo non sempre omogeneo e diffuso su tutto il territorio regionale, quanto, piuttosto, con distribuzione "a macchia di leopardo".

La provincia di Ragusa, in un contesto di "area vasta" siciliano, e forse meridionale, rappresenta indubbiamente un fenomeno sociale, produttivo, ambientale di particolare valore, dove la concentrazione delle risorse e gli interessi si incontrano ed interagiscono alcune volte anche in modo originale, ed in tale caso, per alcune specificità espresse, costituisce anche oggetto di analisi specialistiche: non è raro il caso di osservatori che vi si avvicinano con intento indagatore per poterne conoscere particolarità di natura sociologica, economica, culturale.



<<Esposizione dei prodotti tipici individuati col marchio del cestobarocco>>

Il coacervo e l'interazione di fattori economici, sociali e ambientali ha generato negli ultimi anni un rigoglio di attività che, seppure in alcuni casi ignorati proprio dal contesto locale, hanno dimostrato di proiettare, nel panorama nazionale ed internazionale, il carattere laborioso e determinato della realtà economica della provincia di Ragusa.

La provincia di Ragusa ed i suoi abitanti, sono sovente indicati come un interessante modello socio-economico, e costituiscono già terreno di studio per quanti aspirano ad isolare e disaggregare le specifiche variabili elementari che lo governano, con l'intento che la conoscenza di tali variabili elementari, possa portare ad una rimodulazione guidata attraverso cui costruire nuovi modelli socio-economici ancora più evoluti.

Modelli capaci di produrre, con scientifica replicabilità, il processo di autosostenibilità, dove il fondamento possa essere costituito da quelle risorse endogene dotate di quell'energia autorigeneratrice in grado di mantenere con mezzi propri il processo di sviluppo.

Ma proprio le risorse endogene, che sono l'origine ed il motore di quella autosostenibilità sempre più agognata, devono trovare una chiara identificazione e riconoscibilità, poiché questi ultimi due prerequisiti rappresentano quegli elementi essenziali che sono alla base di un uso consapevole e corretto delle stesse risorse.

La chiara conoscenza delle singole risorse endogene ed il loro uso appropriato rappresentano, quindi, quella miscela di energia rinnovabile in grado di alimentare uno sviluppo consapevole, duratu-



<<Conferenza stampa del marchio collettivo di fantasia cestobarocco>>

ro e sostenibile. Rendere operative le risorse endogene significa iniziare ad attivare un processo di identificazione e riconoscibilità dei caratteri e delle specificità che ciascuna delle risorse possiede, ma significa, anche, renderle leggibili, riconoscibili, utilizzabili a tutti quelli che vi entrano in relazione.

Il primo grande sforzo che bisogna compiere, pertanto, è quello di fare uscire dall'anonimato tutte quelle risorse che il territorio esprime nelle sue diverse forme, da

quelle sociali, a quelle economiche, a quelle ambientali. L'espressione più esplicita e riconoscibile delle risorse di un territorio si realizza attraverso i suoi prodotti, che possono essere materiali (beni di consumo o ambientali), ma anche immateriali (cultura, ecc). Una sintesi senza dubbio pregevole delle specificità del territorio la ritroviamo nei prodotti dell'enogastronomia, che rappresentano porzioni di ambienti che si consumano con gli occhi, con la

mente, col palato. Il "cestobarocco" rappresenta una prima azione di scoperta e riconoscibilità di risorse che interpretano al meglio il contesto economico-sociale-ambientale del territorio ragusano, e lo interpretano in quanto espressione delle condizioni generali entro cui sono stati concepiti e generati.

In un prodotto è possibile trovare, esercitando il gusto della ricerca, le sue variabili elementari di contesto, che ne hanno generato l'essenza: quello di tipo economico, quello di tipo sociale, e quello di tipo ambientale.

Nel "pani cu cruscenti" il contesto economico lo ritroviamo nella generale scarsa disponibilità economica del tempo, che induceva la famiglia contadina a contenere l'incidenza della voce di costo più significativa destinata al sostentamento, quella del pane, e tale ragione induceva a produrlo direttamente in casa, rinnovando anche il lievito naturale (cruscenti). Il pane, il cui rispetto faceva apparire disdicevole poggiarlo sulla tavola in senso capovolto, o che diveniva culto popolare al punto da dedicarlo, come dono votivo, per la celebrazione dei Santi (pane di

<Bocchieri: Un marchio collettivo di fantasia>

"Cestobarocco" è un marchio collettivo di fantasia che punta sulla tutela della tipicità delle produzioni locali ed aspira ad essere marchio di qualità. "Cestobarocco" è la sintesi di una cultura agricola che esprime prodotti di eccellenza ed individua il territorio come valore. Lo abbiamo scelto per dare un'immagine unica e di grande impatto ad una produzione locale che necessita di uscire dagli stretti confini regionali e per dare risalto ad una provincia che con i suoi prodotti compendia e sublima la cultura materiale siciliana. In un territorio di vastità limitata si concentrano, infatti, tutte le produzioni tipiche regionali. Un territorio in cui ogni "contrada" racconta una sua storia gastronomica in una piacevole geografia dei sapori. Nel panorama delle

specialità gastronomiche provinciali si collocano al vertice l'olio extravergine d'oliva, il Dop Monti Iblei, il vino doc Cerasuolo di Vittoria e infine formaggi di lavorazione artigianali oggi richiesti in tutto il mondo come il ragusano dop. La tipicità inconfondibile di tutti questi prodotti affonda le sue radici soprattutto in una natura che non ha subito stravolgimenti ma è ancora in grado di restituire un'immagine preservata di se stessa. "Cestobarocco" vuole essere tutto questo. Un invidiabile "testimonial" che veicola la straordinaria bellezza di un territorio utilizzando i prodotti che la magnifica terra iblea offre.

Salvatore Bocchieri
Assessore allo Sviluppo Economico

San Giuseppe), riverberando il suo effetto anche nella vita sociale delle comunità.

Il pane la cui materia prima era rappresentata dal grano Russello, endemico dell'area del ragusano, e per questo espressione specifica di un contesto ambientale fatto di suolo, acqua, clima, che consentivano le esclusive, migliori, e non replicabili condizioni di sviluppo della coltura, che attribuivano all'areale di produzione una sua singolarità. Consumare il "pani cu cruscenti" significa, quindi, consumare un pezzo di contesto economico, sociale, ambientale che è specifica espressione del territorio e delle genti degli iblei.

Rendere riconoscibile e consumabile l'espressione del territorio vuol dire contribuire ad evocare nella mente e nell'animo di un potenziale fruitore il ricordo ed il piacere di aver esplorato una sconosciuta suggestione che accompagnerà l'esperienza della memoria, e che ad ogni rinnovato consumo rigenererà l'immagine e le emozioni dei luoghi che lo hanno prodotto. Il Cestobarocco



<<I prodotti tipici dell'orticoltura selezionati per il marchio del cestobarocco>>

percorre, quindi, il sentiero della valorizzazione di un luogo che contribuisce, anche con la sua cornice architettonica espressa dal Barocco, a dare di sé un'immagine unica ed irripetibile, che punta ad affascinare il potenziale utilizzatore con una espressione territoriale dai

contorni netti e di qualità.

Le specificità enogastronomiche che compongono il "Cestobarocco" possono contribuire alla costruzione di quel generatore di sviluppo capace di produrre l'autosostenibilità: bisogna diffonderne le qualità e saperne raccogliere i risultati.

<Un paniere ricco di prodotti>

I pomodorino tipo Piccadilly, la cipolla di Giarratana, il Ragusano dop, il salame di Chiaramonte Gulfi, le scacce, il vino Cerasuolo di Vittoria e il cioccolato di Modica sono solo alcuni dei 60 prodotti che danno vita al marchio collettivo di fantasia "Cestobarocco" che indica alcuni alimenti tipici iblei presentato prima a Ragusa, poi Palermo dall'assessorato Sviluppo Economico. Ragusa è la prima provincia Italia per produzione ortofrutticola su una superficie di 15 mila ettari di coltivazione ordinaria e 6 mila di coltivazione protetta in serra.

"Produciamo il 60% del pomodoro nazionale, il 65% del carrubo e il 20% del peperone rimarca l'assessore Bocchieri prodotti che sono il nostro biglietto da visita non solo sul territorio nazionale ma anche nell'area Nord Est dell'Europa e nei paesi del Nordafrica". Questi sono, infatti, "i mercati più ghiotti del nostro vino e formaggio", precisa Franco Antoci, presidente della Provincia di Ragusa. Il marchio, nato circa un anno e mezzo fa, sarà presente alla Sial di

Parigi, la fiera internazionale biennale di enogastronomia, a fine settembre, e al Salone del Gusto di Torino ai primi di ottobre. "Intanto la cipolla di Giarratana, la cui coltivazione si va perdendo - ricorda Antoci - è posta sotto la tutela di Slow Food. Rientra, infatti, tra i prodotti agricoli da valorizzare e incentivare". La punta di diamante della produzione ragusana è di certo l'ottimo olio extravergine di oliva come quello di Chiaramonte Gulfi e della frazione modicana di Frigintini che sono stati riconosciuti come olio Dop dei Monti Iblei, ma anche il Cerasuolo di Vittoria, prodotto per il 60% con uve di frappato di Vittoria e il 40% di Nero D'Avola, e la carruba, pianta arborea tipica del ragusano che per la sua tipicità (lentezza nella crescita, mancanza di reimpianti) è destinata ad estinguersi anche se il frutto viene utilizzato per la produzione di mangimi concentrati ad uso zootecnico, nell'industria alimentare e farmaceutica, sono i prodotti di eccellenza di un territorio vocato all'agricoltura. (Ansa).

I numeri dello sviluppo agricolo

Il cuore dell'economia iblea è da sempre l'agricoltura. Il primato nella produzione di ricchezza reale spetta proprio al settore agricolo: questa voce assicura una produzione lorda vendibile che è pari al 19,6% di quella regionale e che è costituita per la metà dagli ortaggi, per il 14% dagli allevamenti e per il 36% da colture legnose ed erbacee. Numeri che attribuiscono a Ragusa il primato italiano per il contributo dell'agricoltura alla formazione del valore aggiunto, con una percentuale del 18% (contro il 7% circa della media siciliana ed il 3,5% di quella nazionale). Dati incontrovertibili che hanno fatto parlare di una sorta di "miracolo" del Sud-Est siciliano, da contrapporre a quello del Veneto, del cosiddetto "Nord-Est". Ecco un viaggio dettagliato tra i vari comparti, snocciolando i numeri dello sviluppo. Dalla viticoltura, al settore olivicolo, carrubicolo, orticolo e floricolo, l'agricoltura iblea appare sempre di più come un modello e un punto di riferimento per l'intero Mezzogiorno. A cominciare dalla viticoltura. Nel considerare le superfici e le produzioni delle viti coltivate nel territorio provinciale, bisogna distinguere l'uva da tavola e l'uva da vino. Tuttavia anche se c'è stata una leggera flessione della produzione, l'andamento di mercato del vino e l'abbandono della produzione di vino comune ha sostanzialmente premiato positivamente gli sforzi organizzativi dei produttori sempre più impegnati anche nel sostegno a strutture consortili di tutela e valorizzazione



della Doc, protagonisti di varie campagne di promozione.

Il "Cerasuolo di Vittoria" è il vino tipico del territorio in oggetto, vino che si fa gradire per le sue pregiate caratteristiche fisico-chimiche ed organolettiche che lo rendono esclusivo nel suo genere. Questo viene prodotto con uve Frappato di Vittoria 60% e Nero d'Avola 40%. L'uva "Italia" e la "Red Globe" sono le principali varietà presenti sul

territorio ibleo; varietà molto gradite al palato degli Italiani e degli europei, infatti grazie alle sue caratteristiche viene commercializzata in tutta Europa con prezzi abbastanza remunerativi (da € 0.62 ad € 1.24/Kg).

La superficie interessata è di circa 3.300 ha per l'uva da vino e 1.100 ha per l'uva da tavola con qualità di prodotto raccolto rispettivamente di q.li 470.000 e

quintali 180.000. La provincia vanta la presenza di zone vocate alla produzione di ottimo olio extravergine d'oliva come ad esempio nel Comune di Chiaramonte Gulfi e nella frazione di Frigintini. Le piante di olivo presenti sul territorio ibleo ammontano a 1.059.401, per una superficie investita pari a circa 7.200 ettari e una produzione che si stima per la campagna in corso di Kg 2.100.000 di olio, queste danno origine ad un olio di altissima qualità, infatti giustamente è stato riconosciuto come "olio dop dei "Monti Iblei". La superficie investita è superiore ai 7.200 ettari. Le produzioni della presente annata si attestano sui 22.000 quintali di olio.

Grandi numeri anche per il settore carrubicolo. Il carrubo è un frutto che con le sue caratteristiche fisico-chimiche ed organolettiche viene utilizzato per la produzione di mangimi concentrati ad uso zootecnico, produzione da sviluppare anche per gli ultimi episodi della Bse, per l'alimentazione umana e nel campo dell'industria alimentare e farmaceutica. Il numero delle piante in provincia di Ragusa è all'incirca di 290.000, la cui superficie ragguagliata è di circa 5.860 ha con qualità di prodotto raccolto che si aggira sui 190.000 quintali, rappresentando circa il 65% della produzione di carrubo in Italia. La scarsa remuneratività del prodotto (mediamente € 0,25/Kg) e le avversità atmosferiche (siccità e malattie parassitarie) stanno portando all'abbandono della coltura con grosso danno anche da un punto di vista ambientale.

Da un'indagine fatta dal Consorzio Politec di Ragusa una valorizzazione adeguata del carrubo può rendere economicamente valida anche questa coltura considerata marginale: il PLV (Prodotto Lordo Vendibile) attuale è di € 2.500.000, mentre, quello potenziale è di € 9.000.000. Infine



il settore orticolo e floricolo che occupa la produzione della cosiddetta "fascia trasformata", una parte di territorio che negli ultimi decenni ha subito una profonda mutazione divenendo comparto produttivo dai grandi numeri. Ettari ed ettari di terreno di coltivazioni in serra che si affacciano sul mare e che godono dei benefici del mite clima. La superficie interessata si aggira intorno ai 12.00 ha di cui circa 6.000 in serra.

La serricoltura assume livelli di rilevanza europea. La superficie coperta è destinata alla coltivazione intensiva di ortaggi e fiori. La produzione di tali colture in ambiente protetto è favorita dalla posizione geografica del territorio costiero provinciale.

La produzione serricola può essere così quantificata in percentuale: pomodoro 60% di cui il 50% rosso, il 30% verde ed il 20% ciliegino. Peperone 20%, melanzana, zucchina, cetriolo, peperoncino piccante garantiscono un altro 20%. Serre che oggi sempre più vengono condotte con criteri moderni, ovvero abbandonando i sistemi colturali di massimo sfruttamento del suolo e adottando anche metodologie biologiche o comunque funzionali alla salvaguardia dell'ecosistema. Per dare un'idea del volume produttivo basti pensare che dalla fascia trasformata proviene il 25% del fabbisogno nazionale per quanto riguarda il settore agro-alimentare. Grandi numeri che costituiscono il focus dell'economia locale.

Direttore Generale, il prescelto è Salerno



Giuseppe Salerno, 55 anni, laureato in Giurisprudenza, già vicesegretario generale del comune di Ragusa, è il nuovo direttore generale della Provincia Regionale di Ragusa dal primo Giugno. Il dottor Salerno ha maturato una lunga esperienza come dirigente e segretario di diversi Enti Pubblici. Ha iniziato come vicesegretario nel comune di Chiaramonte Gulfi, nel 1990 è passato nella carriera dei segretari comunali ed ha svolto servizio presso il comune di Ferruzzano (Locri) e di Monterosso Almo, Comiso e Giarratana in provincia di Ragusa. Per diversi mesi ha retto anche la segreteria generale del comune di Ragusa.

Il presidente Antoci ha motivato la scelta del nuovo direttore generale (che per la prima volta non assomma in capo ad una sola persona sia le funzioni di segretario generale che di direttore) con l'intendimento di assicurare tempismo ed efficienza alla macchina burocratica dell'En-

te. "Ringrazio il presidente della Provincia Antoci - afferma il neo direttore generale - per la fiducia che mi ha accordato, chiamandomi ad un ruolo così importante nella struttura burocratica della Provincia. Lo spirito col quale intendo perseguire in quest'incarico è quello della stretta collaborazione con gli Amministratori e i dirigenti. Punterò al coinvolgimento di tutti per dare risposte immediate ai cittadini. Da parte mia il massimo entusiasmo per questa nuova ed esaltante avventura professionale".

-Come si colloca all'interno dell'ente la figura del direttore generale?

Il Direttore non rappresenta una rivisitazione della figura del Segretario. Ma qualcosa di nuovo nello scenario degli enti locali, in quanto ad esso sono assegnate nuove funzioni, ben diverse dalle tradizionali svolte dal segretario. Innanzitutto il Direttore Generale viene responsabilizzato sull'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi stabiliti dagli organi di governo dell'Ente ed è posto al vertice dell'apparato gestionale con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo nei confronti della Dirigenza, perseguendo - come dice la legge - livelli ottimali di efficienza ed efficacia.

Il Direttore, in sostanza, si inserisce profondamente nell'attività dell'Ente con riferimento alla pianificazione ed al controllo delle azioni strategiche e di quelle operative. Gli è affidata la predisposizione del "piano dettagliato degli obiettivi" per ciascun dirigente nonché la formulazione del "piano esecutivo

di gestione" da sottoporre all'approvazione della Giunta.

Si tratta in sostanza di attuare quel tipo di amministrazione che oggi viene chiamata "per risultati" e che si collega ad una visione aziendalistica dell'azione amministrativa in cui è forte l'esigenza di garantire economicità, efficienza e qualità nell'erogazione dei servizi piuttosto che a quella burocratica tradizionale.

-Quale la professionalità più adatta per questo ruolo?

L'ordinamento universitario solo in tempi recenti ha cominciato ad organizzarsi per formare "managers" della moderna pubblica amministrazione e del resto il reclutamento nell'impresa privata non ha dato risultati particolarmente positivi in quanto l'azienda pubblica non segue esattamente le logiche di un'azienda produttiva: l'estrazione quindi dal mondo della stessa pubblica amministrazione mi sembra potersi preferire, purché sia garantito l'equilibrio tra l'aspetto aziendale e quello amministrativo.

La mia estrazione è proprio quest'ultima e spero nel nuovo ruolo di potere utilizzare le mie conoscenze relative al funzionamento ed ai peculiari meccanismi delle strutture pubbliche per contribuire a rendere ancora più fluido l'articolazione dell'attività provinciale.

-A quali attività si dedicherà prioritariamente?

Ritengo che la priorità debba essere data alla ottimizzazione del modello organizzativo dell'Ente che, probabilmente, richiede un certo restyling, tenuto conto

dell'esigenza di perseguire l'economicità nella funzionalità. Mi riferisco alle macrostrutture dei settori ma anche ai quadri (le così dette posizioni organizzative) ed ancora alla dotazione organica che mi pare sufficiente dal punto di vista numerico, anche se forse sarebbe utile potere disporre di qualche figura tecnica innovativa. Altro impegno sarà nel senso di un ulteriore passo in avanti dell'informatizzazione, che pure nell'ente è abbastanza sviluppata, per essere pronti agli appuntamenti ai quali chiama la tecnologia secondo un processo di sistema per il quale il legislatore nazionale ha fissato scadenze ben definite.

Ma la mia attività non sarà limitata ad interventi su fatti quali quelli indicati in quanto sarà mio compito collaborare con gli organi dell'Ente per approfondire questioni tecnico-operative anche in collaborazione con le strutture burocratiche, ed in primo luogo con il Segretario Generale: la pratica quotidiana potrà arricchire, nel rispetto dei ruoli ma nell'ottica di fare gruppo, di ulteriori contenuti questa funzione nell'interesse dell'Ente. Naturalmente con la "stagione" degli strumenti finanziari inizierà un periodo di particolare impegno perché dalla programmazione finanziaria

muovono, come è noto, atti del Direttore Generale con riferimento innanzitutto alla determinazione degli obiettivi ed alla formazione dei Peg, così come la contrattazione integrativa di lavoro anche a seguito del nuovo contratto di lavoro del personale richiederà un impegno che coinvolgerà, assieme alle altre, la figura del Direttore Generale.

-Come si colloca l'attività del Direttore Generale nella articolazione degli organi e delle strutture?

E' ormai consolidata l'attribuzione agli organi di governo delle scelte dei fini verso i quali deve tendere l'azione ed all'organo di gestione delle scelte circa i modi attraverso i quali attuare le scelte dei fini. Il sistema è razionale, se sono bene distinti i due tipi di scelte ed i soggetti deputati a portarli avanti, ma se si riesce a fonderli in un unico risultato è compito del Direttore quello di collaborare nella fase della selezione dei fini e successivamente dei mezzi più efficienti per raggiungerli, di porsi come interfaccia tra i titolari delle scelte dei fini ed i titolari delle scelte dei modi. Il supporto agli organi di governo nell'impostazione delle strategie e nell'individuazione dei programmi, la definizione degli obiettivi gestionali, il coordinamento e la supervisione al corretto ed efficiente svolgimento

dell'azione amministrativa, la condivisione della responsabilità di gestione con i Dirigenti (intesa non già relativamente alla conduzione del settore del quale resta responsabile il Dirigente ma rivolta all'intera azione), l'individuazione di indicatori di risultato, il controllo delle performance costituiscono tutti esplicitazione della quotidiana attività del Direttore.

-Chi sono gli interlocutori principali

Il Direttore Generale si pone in collaborazione sinergica con gli Organi (Presidente, Giunta, Consiglio) e le strutture (Dirigenti e personale) dell'Ente per favorire una sintesi delle varie espressioni organiche, delle idealità, delle vivacità e delle intelligenze che sono presenti all'interno della Provincia Regionale.

Compito del Direttore è di offrirsi per aiutare ognuno a dare il meglio di se stesso, creare adeguate condizioni di armonia nel sistema "Provincia" perché tutti si possano esprimere al meglio e possano essere perseguiti in maniera ottimale gli interessi della collettività ai quali Organi e Strutture debbono la loro stessa ragione di essere. Penso di trovare in questo molti alleati e particolarmente le persone che culturalmente sono aperte all'innovazione ed al cambiamento.

< Il "congedo" di Giorgio Migliorisi >

Un commiato in grande stile per Giorgio Migliorisi, il dirigente del settore Sviluppo Economico, che è andato in pensione dopo quasi 40 anni di onorato servizio nell'Ente. C'erano tutti i dipendenti a salutare il dottor Migliorisi che ha preferito un abbraccio collettivo per il suo congedo dal servizio. A salutarlo anche i "vertici" dell'Amministrazione Provinciale, il presidente Franco Antoci e l'assessore allo Sviluppo Economico Salvatore Bocchieri col quale negli ultimi due anni aveva lavorato a stretto contatto di gomito. Il presidente Antoci ha avuto parole di elogio per la professionalità e la dedizione al lavoro messa in campo in questi anni al servizio della Provincia da parte del dottor Giorgio Migliorisi, mentre, l'assessore Bocchieri ne ha rimarcato anche le sue doti umane. (g.m.)



Un auditorium per il "Mazzini"

di Daniela Citino



<<Il nuovo auditorium dell'Istituto Mazzini di Vittoria>>



<<Il presidente Antoci consegna la borsa di studio "F. Foti">>

L'istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Giuseppe Mazzini" di Vittoria, che ha smesso i panni del vecchio Magistrale per assumere quelli più moderni di Liceo Socio-Psico-Pedagogico, ha un auditorium nuovo di zecca. Funzionale e sofisticato ma perfettamente insonorizzato e con 250 posti a sedere. Uno spazio che dà decoro alla scuola che ha visto tra gli altri come insegnanti e presidi Gesualdo Bufalino e Luigi Frasca. L'auditorium verrà successivamente attrezzato per la proiezione di film, video ed impianto hi-fi: ma già sin da ora si presenta come una ampia sala in grado di ospitare convegni e conferenze, oltre ad essere utilizzata dagli studenti per le assemblee d'istituto. L'auditorium ha fatto registrare un impegno finanziario non comune della Provincia Regionale di Ragusa che sta preparando tutti gli adempimenti anche per il completamento della palestra e dello spazio circostante il blocco centrale dell'Istituto.

Proprio il giorno dell'inaugurazione il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova hanno annunciato che sono stati già appaltati i lavori per il completamento della palestra coperta e per la sistemazione dell'ambiente esterno, pertanto, entro un anno l'Istituto "Mazzini" potrà presentarsi come un edificio all'altezza delle nuove esigenze di una scuola moderna.

"Una prerogativa del mio impegno amministrativo afferma l'assessore Terranova è rappresentata dalla scelta di completare adeguatamente, in ossequio

anche alle nuove norme di sicurezza fissate dalla Cee, tutti gli istituti di competenza della Provincia per offrire agli studenti locali salubri, sicuri ed utili. Per il "Mazzini" di Vittoria abbiamo già impegnato notevoli finanziamenti e la realizzazione dell'auditorium è una prima tappa di quest'opera di completamento dell'esistente. Il resto verrà fatto successivamente ma tenendo presente che le opere di completamento sono già previste e si aspetta solo l'inizio dei lavori".

L'inaugurazione dell'Auditorium dell'Istituto "Mazzini" è stata segnata dal concerto live "Amaro miele". Un recital di poesie che sono state musicate dal cantautore vittorinese Aldo Raffaele, il quale ha tratto le poesie dall'omonimo volume di Gesualdo Bufalino. Recital gradevole e ben curato, molto apprezzato dagli studenti che hanno potuto conoscere più da vicino l'aulico Bufalino ai ritmi del jazz e del rock.

L'inaugurazione dell'Auditorium dell'Istituto Mazzini è stata segnata anche dalla scelta del preside, professore Corrado Roccaro, di procedere alla consegna di alcune borse di studio istituite dalla famiglia Foti. Per l'occasione la sezione di Vittoria dell'Unicef ha consegnato le 4 borse studio intitolate alla memoria di Francesco Foti, funzionario e preposto dell'agenzia Sicilcassa di Vittoria, a 4 studenti meritevoli dell'Istituto Mazzini: Antonello Battaglia, Emanuela Di Stefano, Simona Barravecchia e Claudia Di Stefano. Proprio quest'ultima con un gesto di alta solidarietà ha deciso di donarla ad una comunità religiosa per un progetto di recupero sociale.

Istituto moderno? Meglio Classico



<<Il vice Ministro Miccichè inaugura la sede del Liceo Classico di Vittoria. A destra Terranova, Antoci e il preside Morgante>>



Per anni gli studenti del "Liceo Classico" di Vittoria hanno vagato alla ricerca di una sede definitiva dopo che quasi 20 anni avevano lasciato l'antica sede di piazza Giordano Bruno. Prima il trasferimento nei locali a piano terra che ospitavano l'Istituto "Giuseppe Mazzini" poi il passaggio nei locali dell'ex Pretura in piazza Ricca. Scelte-tampone per assicurare l'emergenza ma restando in trepida attesa di una sede fissa che potesse dare anche decoro al prestigioso Liceo Classico (una volta "Rosario Cancellieri"), oramai sezione del Liceo Scientifico "Stanislao Cannizzaro". Dopo un lungo tiramolla e facendo presenti le istanze dei genitori e degli alunni, la Provincia ha deciso di realizzare una nuova sede attigua al Liceo Scientifico. Un'ala che s'integra perfettamente sul piano architettonico con l'istituto esistente. E' stato il viceministro all'Economia Gianfranco Miccichè ad inaugurare i nuovi locali che gli studenti aspettavano da tempo. Diverse generazioni di giovani studenti hanno atteso questa svolta davvero storica per l'edilizia scolastica. La realizzazione di questa "ala" dell'edificio del Liceo Classico di Vittoria. I locali sono attigui al Liceo Scientifico "Stanislao Cannizzaro" da cui dipende la sezione del Liceo Classico. La nuova "ala" dell'edificio di via G.B. Iacono permetterà di dimettere, prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, i vecchi locali di Piazza Ricca che sinora hanno occupato le classi del Classico.

Una nuova sede per un Liceo che ha una sua storia e una sua tradizione. Proprio quest'anno ricorre, infatti, il 50° anno dell'Istituzione del Liceo Scientifico e il preside Filippo Morgante, che, dal prossimo anno scolastico, andrà in congedo per raggiunti limiti d'età, ha annunciato la pubblicazione di un annuario. Lo stesso dirigente scolastico

si è complimentato col presidente Franco Antoci e l'assessore alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova per l'impegno messo in campo per dare una sede definitiva alla sezione del Classico di Vittoria annessa al Liceo Scientifico "Stanislao Cannizzaro". Dal canto suo il presidente Antoci ha sottolineato l'attività dell'Amministrazione Provinciale che si caratterizza per la politica delle realizzazioni, mentre, l'assessore Terranova ha salutato con orgoglio la consegna di una nuova struttura per la scuola vittorinese. Il fatto di poter contare su una sede autonoma e nuova potrà essere un ottimo biglietto da visita per le iscrizioni del nuovo anno scolastico dove gli studi classici tornano d'attualità e sono sempre più seguiti da un numero maggiore di studenti. "Dare una sede funzionale e all'avanguardia - ha dichiarato l'assessore Riccardo Terranova - al prestigioso Liceo Classico di Vittoria era uno degli obiettivi di quest'Amministrazione ed abbiamo voluto farlo al termine dell'anno scolastico per permettere al preside Filippo Morgante di partecipare a questo giorno di festa, visto che il prossimo anno scolastico andrà in pensione, in considerazione anche dell'impegno che ha profuso per vedere il "suo" Istituto con annessa la sezione del Classico in una unica sede. Un sogno che ha potuto realizzare, un impegno che ha onorato". Chi sprizza soddisfazione e si mostra orgoglioso per aver centrato l'obiettivo della sede autonoma è il preside Morgante.

"Posso tranquillamente congedarmi dal Liceo e dalla scuola afferma Filippo Morgante sapendo di lasciare un Istituto nuovo che non dovrà subire altri trasferimenti ma ha una sede nuova ed attrezzata che non mancherà di essere apprezzata dai docenti, dai genitori e dagli studenti".

In ricordo del preside Santapà

di Maria Laura Andronaco

I classici hanno perduto un cultore, uno che usava da maestro la lingua latina, dispiegandola nella musica dell'esametro e del distico elegiaco. Quasi un andare controcorrente, il recupero di un antico raffinatissimo "otium" in tempi come i nostri, saturi di tecnologia, e di tecnologia in frenetico movimento. Ci vuole qualcosa di più della competenza linguistica per fare poesia in latino, diciamo meglio per fare poesia. Ci vogliono finezza di gusto e profondità di sentire e il preside Santapà disponeva dell'una e dell'altra. L'apprezzamento non è "post mortem" e non è neanche circoscritto nei brevi confini della sua città, Vittoria, poiché i riconoscimenti gli vennero da concorsi di poesia latina di respiro internazionale come il "Certamen Catullianum" (1985 e 1991) e il "Certamen Capitolinum" (1994). Li accolse con la sua consueta riservatezza, come un piccolo compenso alla fatica di far quadrare i dattili con gli spondei e di tagliare il verso con le opportune cesure. Al "negotium", prima come insegnante poi come preside, attese con una serietà che solo il lassismo di qualcuno poteva giudicare eccessiva. Successore, nella direzione del Liceo classico, del preside Consolino, del quale si riconosceva alunno, ne ripropose, pur con diverso temperamento, l'integrità morale e il rigore professionale.

Risoluto, all'occorrenza battagliero, fece sentire a noi insegnanti, come nessun altro, e agli alunni, che amò senza eccessi d'indulgenza, la rassicurante e protettiva presenza del capo d'Istituto, il "pater familias" di ogni situazione, disponibile al consiglio disinteressato, alla

parola di lode come al giusto rimprovero. La stessa definizione del Liceo classico che gli era abituale, "la mia scuola", poteva suonare come una rivendicazione di proprietà ed era, piuttosto, un'assunzione di responsabilità, un impegno a rispondere in prima persona di eventuali errori che potessero essere imputati alla scuola.

Nemico del compromesso e della faciloneria, severo nei giudizi, più sulla permissività degli adulti che sui falli dei giovani, "sono ragazzi e fanno ragazzate", passava per un tipo burbero, e lo sapeva, ma c'era una zona allegra nel suo carattere, perfino scherzosa, che si svelava agli amici e ai collaboratori fidati. Il contrasto leale con le persone dal temperamento deciso come il suo non lo spaventava, ma rifuggiva, istintivamente consapevole, dai falsi amici, più temibili, a suo dire, dai nemici scoperti.

Il suo sentimento verso la scuola, quando la lasciò, si era fatto complesso. Era, a voler ricordare un poeta che gli fu caro, l'"odi et amo" di Catullo, la disposizione d'animo di chi, nel momento stesso in cui trova ragioni per condannare, cerca quelle opposte per potere assolvere. La prima inevitabile nostalgia si

trasformò in silenzio nel tempo, in una ostinata ritrosia a parlare delle incalzanti "res novae", così distanti dal suo modo di intendere la scuola. Pare che leggesse la Bibbia quando si è sentito male, il libro più stimolante per una meditazione religiosa sulla morte prima della verifica personale. Dopo la lunga consuetudine dialettica con i classici, greci e latini, maestri di una "humanitas" più laica, ma non meno impegnativa. Chissà che da qualche parte il dialogo non possa continuare!



<< Il preside Salvatore Santapà >>

Stranieri più italiani

di Giorgio Liuzzo

Una scuola di lingua e cultura italiana per stranieri a Ragusa. Il progetto vuole avvicinare gli stranieri alla lingua italiana e in considerazione dell'alta presenza di lavoratori extracomunitari in provincia di Ragusa, l'assessorato provinciale alla Pubblica Istruzione ha accolto favorevolmente la proposta della Facoltà di Lingue e Letterature straniere di dar vita ad una scuola per stranieri. "L'istituzione della Scuola di lingua e cultura italiana afferma l'assessore alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova - oltre a completare una offerta formativa già ricca di opportunità, si propone di organizzare ed offrire a potenziali utenze straniere, ma anche nazionali, dei corsi di lingua, cultura e letteratura italiana da coniugare con una serie di altre offerte culturali e di utilizzazione proficua del tempo libero, con proposte di escursioni, visite guidate, attività ludiche in modo da favorire una maggiore integrazione tra Paesi, di lingua e cultura diverse. Per il nostro territorio, si tratta di una proposta unica e originale che abbiamo accolto con grande entusiasmo".

L'idea della Scuola a Ragusa è "figlia" di una positiva esperienza a Catania. "La facoltà di Lingue dell'Università di Catania nel 2001 - rivela il preside Antonio Pioletti - in



occasione dell'anno europeo delle lingue e sulla scia delle più prestigiose scuole in campo nazionale, aveva istituito presso i propri locali a Catania una iniziativa simile, intercettando la notevole richiesta di apprendimento della lingua italiana. La scuola, nel capoluogo etneo, è giunta al suo terzo anno di attività. Abbiamo pensato di proporre una iniziativa simile anche a Ragusa. Un corso stabile, quindi, inizialmente solo estivo e a basso costo".

<Pioletti: La Scuola incrementa il turismo>

Con la delibera di giunta n.81 del 3 marzo, proposta dall'Assessore alla Pubblica Istruzione. Riccardo Terranova, la Provincia Regionale di Ragusa ha aggiunto un ulteriore tassello allo sviluppo culturale del territorio. Infatti è stato accolto il progetto della Facoltà di Lingue e Letterature straniere di istituire, anche a Ragusa, la Scuola di Lingua e Cultura Italiana per stranieri. Tale iniziativa, oltre a completare una offerta già ricca di avvenimenti ed opportunità, si propone di offrire a potenziali utenze straniere dei corsi compatti di lingua italiana che unitamente ad escursioni guidate possano favorire una maggiore integrazione tra paesi di lingue e culture diverse.

La Scuola, quindi, oltre ad incrementare la circolazione turistica della città, può diventare un punto di riferimento istituzionale per tutti quei lavoratori stranieri che gravitano sul territorio Ibleo, favorendo una maggiore qualificazione dell'immigrato

e un vantaggio economico per tutta l'imprenditoria del ragusano. I corsi, inizialmente solo estivi, si svolgeranno presso il laboratorio linguistico di Ibla della Facoltà di Lingue e Letterature straniere, avranno la durata di due settimane con classi di 12 allievi e saranno tenuti da docenti altamente specializzati e selezionati con apposito bando predisposto dall'Università degli Studi di Catania. In data 5 Maggio presso la sede della Provincia Regionale di Ragusa è stato firmato il disciplinare di cofinanziamento. In tale sede viene concordato, al fine di favorire il territorio, l'avvio di un corso di formazione riservato a 25 laureati residenti in provincia e finalizzato al perfezionamento dell'insegnamento dell'italiano come lingua 2 e alla gestione dell'interculturalità.

Antonio Pioletti
Preside Facoltà di Lingue e
Letterature Straniere

Progetti a tutto spiano

di Gianna Dimartino

La Provincia Regionale di Ragusa ha presentato alcuni progetti a valere sul fondo di iniziativa comunitaria Equal. Si tratta del progetto "Aliseo" che ha come obiettivo la sperimentazione di processi innovativi per la gestione delle risorse umane e del "diversity management", nonché di nuove strategie formative rivolte ai lavoratori impiegati nelle imprese del settore agroalimentare e che soffrono di una condizione di debolezza nel mercato del lavoro e di sottostima delle loro capacità professionali.

In questo progetto la Provincia è capofila come nel progetto riguardante i "processi locali per la gestione dei cambiamenti produttivi e di mercato" che ha come obiettivo lo sviluppo e la sperimentazione di una metodologia di supporto ed accompagnamento delle piccole e medie imprese e dei lavoratori del settore agricolo-orticolo ibleo per l'implementazione di processi di cambiamento produttivo e di mercato.

Infine la Provincia è partner nel progetto "L'arcipelago delle isole naturali e dei mestieri d'arte" che ha come obiettivo l'implementazione di un nuovo modello di sviluppo del lavoro e dell'impresa che mira a creare reti di microimprese in grado di competere sul mercato internazionale valorizzando le differenze di genere e generazionali. Il progetto verrà realizzato in uno scenario territoriale di alto profilo naturale-storico-culturale.

Per la presentazione di tali



progetti soddisfazione viene espressa dall'assessore alle Politiche Comunitarie Salvo Mallia: "Confermiamo la nostra forte volontà di porre in primo piano i bisogni del territorio e trovare le giuste strategie per meglio fronteggiare i punti di debolezza del nostro sistema socio-economico rafforzando, invece, i punti di forza specifici che consentiranno il pieno sviluppo della nostra realtà provinciale".

Per quanto concerne invece i progetti già presentati che sono stati recentemente approvati e finanziati è il caso di ricordare quello a valere sulla Misura 3.10 Por Sicilia 2000-2006, avente come oggetto "Azioni di sostegno

all'internazionalizzazione della Pubblica Amministrazione".

"Le azioni specifiche di questo progetto - afferma il vicepresidente Mallia - mirano a sviluppare la capacità del personale della Pubblica Amministrazione locale a muoversi in un contesto di rapporti comunitari e transnazionali, mediante interventi mirati che prevedono la diffusione della conoscenza delle lingue straniere, delle procedure comunitarie e degli altri organismi internazionali; la diffusione della prassi della cooperazione diretta con funzionari e uffici di altri Paesi; azioni finalizzate alla creazione di reti relazionali tra funzionari e scambi di esperienze".

Nel progetto saranno coinvolti dipendenti, preventivamente selezionati, dell'Ente Provincia e dei quattro Comuni del Pit n. 2, e cioè i Comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo. Sono previsti anche dei workshop formativi con stage finale a Bruxelles con lo scopo di orientare la progettualità degli operatori locali verso i programmi europei con una attenzione particolare verso lo sviluppo del territorio e dell'economia locale nei comparti del turismo, dell'agricoltura e dell'artigianato.

Ogni percorso formativo sarà direttamente curato da esperti comunitari e la visita a Bruxelles permetterà di interloquire con referenti specifici, a seconda delle politiche di interesse del territorio. Inoltre, nei primi dieci mesi di attività, si prevedono azioni di animazione territoriale volta a promuovere, in forma partecipata,



<< Il vice presidente Salvo Mallia >>

dinamiche di conoscenza e di sviluppo della comunità locale.

Altro progetto recentemente

ammesso a valutazione è il progetto "Hyblae" della Misura 6.05 del Por Sicilia "Reti e nodi di servizi per la società dell'informazione".

Anche in questo progetto la Provincia è Ente Capofila, mentre, partner sono i dodici Comuni iblei. È questo un progetto di E-Government e si occupa essenzialmente di informatizzazione degli Enti così che, tramite l'utilizzo di internet, i cittadini potranno richiedere certificazioni anche da casa, mentre gli enti stessi, potranno tra loro interagire attraverso la rete.

"È doveroso sottolineare - dice ancora il vice presidente Mallia - l'importanza di questo progetto anche sotto il profilo politico, in quanto siamo riusciti a concretizzare una seria concertazione con tutti i Comuni della Provincia, superando le barriere ideologiche degli schieramenti politici, a beneficio della collettività iblea".

< Dalla parte delle donne >

Offerta e domanda di lavoro possono incontrarsi. Basta un minimo di volontà e un progetto ben definito che consenta a disoccupato e datore di lavoro di parlarsi. Lo ha dimostrato il progetto "Centro servizi per le pari opportunità", finanziato dall'Unione europea e realizzato dal Centro Studi Ibleo con la piena e totale collaborazione di Provincia, Camera di commercio e i comuni di Ragusa, Modica e Pozzallo.

Il progetto si avvia a conclusione ed i primi risultati sembrano confermare l'obiettivo di partenza. "Complessivamente sottolinea il presidente del Centro Studi Ibleo Guglielmo Palazzolo sono circa seicento le donne che hanno aderito al progetto e cinquanta le aziende che hanno messo a disposizione più di cento posti di lavoro; inoltre, sono stati ricavati cinquanta posti per esperienze lavorative in stage e circa sessanta donne sono state avviate ai corsi di formazione per dare vita ad iniziative imprenditoriali proprie".

Il vice presidente della Provincia Salvo Mallia è soddisfatto del risultato perché "il progetto è riuscito a mettere in contatto le donne con le aziende che

hanno aderito. Inoltre, è stata fatta una formazione mirata, mentre le aziende hanno fatto in modo di rendere concreti i posti di lavoro". Mallia ha anche ricordato che "questi posti non sono riservati solo alle donne che hanno partecipato al progetto, ma a tutti i disoccupati". Il bilancio, in chiusura di progetto, è certamente positivo e Mallia lo ribadisce senza enfasi: "Siamo riusciti a passare dalle giuste analisi ai fatti concreti. Questo non significa che finiremo di occuparci di lavoro e di pari opportunità. Proseguiremo in quest'attività, ma l'importante era partire". L'idea di fondo del progetto che si avvia alla conclusione è stata ricordata da Palazzolo: "Le politiche del lavoro oggi non sono governate, ma vengono lasciate al caso. Noi abbiamo cercato di creare un sistema strutturale per mettere insieme chi cerca lavoro e chi lo richiede. Abbiamo, di fatto, creato una sperimentazione pilota, perché ci siamo orientati solo su tre percorsi, mentre ce ne sono stati altri quattrocento da attivare. Se consideriamo che è possibile far incontrare domanda e offerta per circa mille aziende si avrà il quadro completo delle possibilità occupazionali ancora esistenti".

Dica trentatré strade in salute

di Maurizio La Micela

Riqualficazione della rete stradale provinciale. È questo il tratto comune degli interventi di manutenzione sulle strade provinciali che stanno qualificando l'azione di governo dell'amministrazione Antoci in questi tre anni di servizio al territorio. Ma cosa significa riqualificare una rete stradale? "Partiamo da un concetto - chiarisce l'ing. Salvatore Maucieri, responsabile del settore Manutenzione - fare strade non significa versare asfalto e basta, ma si punta a creare un sistema strutturale organico che renda la "strada" tecnicamente e praticamente più sicura per vetture ed automobilisti. Sotto quest'aspetto la rete provinciale richiede un costante miglioramento per la messa in sicurezza di gran parte dei suoi quasi 800 chilometri".

In effetti la rete viaria provinciale è amplissima rispetto al territorio ed ha creato una ragnatela di percorsi di penetrazione che vanno dalla costa alla montagna. Spesso però nei tempi passati si è rincorsa la quantità piuttosto che la qualità non prevedendo nella progettazione di considerare moltissimi aspetti tipici di un'opera ingegneristica quale è appunto una strada.

"Per fare un esempio - continua Maucieri - spesso le strade non hanno le pendenze giuste in determinati tratti o le opere idrauliche a corredo sono malfatte o inesistenti creando pericolose situazioni di acquaplaning. O a volte i tracciati seguono percorsi spesso veramente pericolosi con curve "disegnate" non a regola d'arte. Così come sono state tralasciate delle opere a corredo specifico della strada: banchine, guard-rail, canalizzazioni, e un'altra serie di opere che tutte insieme, quando ben fatte, qualificano una strada come tale che praticamente non esistono".

Su quest'opzione di messa in sicurezza e ottima percorribilità si è attivato l'assessore provinciale alla Viabilità Giovanni Venticinque che ha trovato un'ottima sinergia con i dirigenti del settore per avviare un processo che sta veramente dando i suoi frutti. Ad oggi si contano ben 33 cantieri che a vario titolo e con diversa tempistica sono stati aperti per migliorare lo stato delle strade provinciali.

"C'è da essere orgogliosi - dice l'assessore Venticinque - del lavoro fatto sin qui fatto perché siamo riusciti a sottoporre ad una costante verifica buona parte della rete stradale. I cantieri aperti lungo la rete stradale provinciale sono la riprova di come un'efficace sinergia tra la parte politica e la parte tecnica possa dare ottimi risultati. E ciò dimostra la capacità di spesa della



Provincia in investimenti che mettono in sicurezza le strade e permettono a molte imprese di lavorare. Negli scorsi mesi sono state espletate gare al ritmo di 2 al giorno. E si trattava di gare complesse, con centinaia di ditte partecipanti, con una legislazione molto attenta da seguire, con procedure complesse. Ciò nonostante sono stati tutti lavori assegnati velocemente. E poi ci sono stati, sempre negli ultimi mesi, 10 cottimi (lavori fino a 150.000,00 euro di importo, ndr), 4 gare di fornitura per materiali diversi e circa 50 incarichi professionali che hanno coinvolto mediamente 150 professionisti esterni. Questa capacità d'intervento, oltre ad essere certamente linfa economica per il territorio, dimostrano come l'assessorato abbia una capacità di programmazione e di produzione notevole".

Qualità rispetto quantità: questa è la prospettiva di lavoro. Su questo versante poggiano anche le collaborazioni avviate con l'Università di Catania per l'analisi della rete stradale sotto il profilo della sicurezza stradale.

"Il protocollo d'intesa avviato con l'Università è qualificante per l'intera provincia - sottolinea Giovanni Venticinque - perché Catania ha alti livelli d'eccellenza nello studio dell'interazione "uomo-strada" come presupposto alla massima sicurezza nella viabilità. Il Dipartimento di Ingegneria di Catania ci aiuterà a definire elevati standard da seguire nella riqualificazione della nostra rete. Sarà una grossa mano d'aiuto anche per seguire le norme sulla costruzione di strade sempre più vincolanti ed orientate all'opzione "sicurezza".

< Sinfonia Vittoria >

di Giovanni Molè



Miracolo biancorosso. La promozione in serie C1 del Vittoria ha i connotati di una vera e propria impresa. Assicurarsi la partecipazione al terzo torneo professionistico del calcio italiano non è evento di tutti i giorni soprattutto per una società ripescata in C2 in piena estate, solo 3 giorni prima del via del campionato!

Un concorso di fattori positivi, la bravura e la fortuna di tecnici e giocatori e la lungimiranza di passionali ed appassionati dirigenti hanno determinato la realizzazione di un'impresa che neanche i diretti protagonisti avrebbero immaginato.

Nel pullman che ha riportato in sede da Brindisi la squadra alle prime luci del mattino dopo una

< Antoci: Una conquista per la Provincia >

Uno dei primi a congratularsi per la promozione in serie C1 del Vittoria è stato il presidente della Provincia Franco Antoci, il quale ha chiamato al telefono il presidente della società biancorossa Angelo Dezio, qualche minuto dopo la partita di Brindisi che ha sancito la promozione della squadra vittoriese alla categoria superiore, per complimentarsi per la storica impresa.

“Il traguardo storico raggiunto dal Vittoria con la promozione in serie C1 afferma il presidente Antoci è onore e vanto dell'intera provincia di Ragusa. Il diritto a partecipare ad un campionato professionistico di così alto livello è una conquista che non ha precedenti per il calcio provinciale che da questa promozione potrà trarne vantaggi di ricaduta d'immagine e turistica. Ad una Provincia competitiva per le sue produzioni orticole, per la sua zootecnia, per i suoi beni architettonici, ora c'è una Provincia vincente anche nello sport che con la promozione del Vittoria entra a pieno titolo in un campionato di assoluto prestigio quale la serie C1. Complimenti al presidente Dezio, ai dirigenti, ai tecnici e ai giocatori che hanno regalato questa magnifica impresa alla città di Vittoria e alla terra iblea tutta”.

lunga ed interminabile trasferta i giocatori erano i primi ad essere meravigliati.

Giuseppe Anastasi che ha conosciuto la serie A con Verona e Lecce ha provato, con una lucida e fredda analisi, a trovare la svolta della stagione: "E' stato tutto un susseguirsi di fattori positivi e solo nel finale di stagione abbiamo cominciato a credere nell'impresa. Se mi avessero detto che avrei ritrovato la C1 in questa stagione dopo che volutamente avevo scelto di giocare tra i dilettanti li avrei presi per visionari. Invece sono il primo a festeggiare..."

Un campionato esaltante, 34 partite giocate tutte di un fiato nella regular season, un mese con l'adrenalina a mille per le quattro gare dei playoff, prima del...Brindisi finale. Una cavalcata spettacolare, un trionfo inaspettato. Non sono mancati i momenti difficili. Due su tutti: la sonora batosta interna col Frosinone (0-5) che aveva fatto temere il peggio (squadra allo sbando e successiva crisi tecnica con l'avvicendamento in panchina tra Mauro Zampollini e Nevio Orlandi) e la spaccatura societaria che aveva portato ad un disimpegno di alcuni dirigenti, poi rientrato, con l'avvento dell'imprenditore dell'import-export dell'ortofrutta Giovanni Tomasi. Ma la squadra ha sempre reagito alla grande con la forza morale di un gruppo solido e sano e con la qualità di giocatori straordinari. Di fronte ad una stagione fortunata e felice diventa difficile fare una graduatoria di merito. E' certo, comunque, che qualcuno ha inciso più degli altri. Basta fare tre nomi per avere il senso della svolta positiva di una stagione: Giovanni Tomasi (ambito societario), Nevio Orlandi (ambito tecnico) e Giampiero Clemente (ambito squadra). Senza sottacere il lavoro e la partecipazione degli altri protagonisti resta inconfutabile che i tre nomi citati hanno contribuito ognuno per il proprio ambito a far sì che si realizzasse quest'impresa davvero storica.

Giovanni Tomasi, imprenditore dell'import-export dell'ortofrutta ha fatto il suo ingresso in società al momento giusto. Il suo apporto, non solo economico, è stato determinante per ricompattare un gruppo societario che faceva registrare troppo sfilacciature al proprio interno. Ha avuto sicuramente lungimiranza ma anche grande senso di umiltà il presidente Angelo Dezio a rivolgersi a Tomasi nel momento di maggiore difficoltà rafforzando la società che non si è fatta trovare impreparata di fronte alla prospettiva di conquistare i playoff prima e la promozione dopo. Tomasi ha portato un carico di entusiasmo ed uno spicciolo pragmatismo in forza anche della sua esperienza di ex calciatore (ha giocato nel Vittoria di Antonio Colombari nella stagione 1973-74).

Altro uomo-svolta è Nevio Orlandi, il tecnico che ha sostituito Mauro Zampollini sulla panchina vittoriese dopo 11 giornate di campionato. Accolto originariamente con diffidenza il tecnico, di scuola Reggina, è riuscito nell'impresa di "gestire" lo

spogliatoio senza grossi strappi (a parte quello col direttore sportivo Danilo Pagni), di dare continuità di rendimento alla squadra e di individuare soluzioni tattiche alternative per alcuni giocatori che si sono rivelate vincenti (la scelta di schierare D'Aviri difensore centrale o la promozione in prima squadra di Manganaro), pur restando fedele al modulo tattico del suo predecessore, anzi non lo ha stravolto. Proprio la gestione tecnico-tattica della stagione senza rivoluzioni precostituite si è rivelata azzeccata.

Infine l'esplosione di Giampiero Clemente. L'attaccante palermitano, a parte i 3 gol realizzati nella gara d'andata dei playoff col Brindisi, è stato l'uomo in più della squadra nei momenti più difficili. Le sue prodezze balistiche, la sua classe hanno costituito un valore aggiunto alle potenzialità di una squadra allestita con lungimiranza ed acume dall'ex direttore sportivo Danilo Pagni (un altro elemento che ha una fetta di merito in questa promozione).

In due anni di permanenza dietro la scrivania, Pagni ha scelto giocatori che sul piano del rendimento non hanno deluso ma sono stati trainanti per vincere i playoff in serie D la scorsa stagione e il campionato quest'anno. Infine, non si può non ricordare il tributo d'entusiasmo che la tifoseria vittoriese ha dato nella cavalcata trionfale verso la C1. Poter contare sull'entusiasmo di un pubblico, caldo e passionale, che ha creduto nella conquista della promozione è stato determinante.

La tifoseria ha spinto col suo calore e il suo incitamento la squadra alla grande impresa. L'esodo di Brindisi n'è stato una riprova. In C1, tutti insieme appassionatamente. Ad maiora.

< L'organico >

Presidente: Angelo Dezio
 Vicepresidente: Cesare Gueli
 Allenatore: Nevio Orlandi (1954)
 Preparatore Atletico: prof. Roberto Bruni
 Portieri: Giancarlo Petrocco (1977), Giulio Zizza ('82).
 Difensori: Giuseppe Misiti ('74), Angelo Cianciotta ('71), Marco Pisano ('75), Marco Palma ('82), Marco Comandatore ('71), Salvatore Manganaro ('83).
 Centrocampisti: Giuseppe Anastasi ('74), Vincenzo Berti ('70), Antonio Bucciarelli ('70), Fabio Comandatore ('83), Massimo D'Aviri ('71), Paolo Orefice ('78), Vittorio Pinnolo ('83).
 Attaccanti: Pietro Capuccilli ('73), Giampiero Clemente ('78), Rosario Genova ('85), Giovanni Pisano ('68), Agostino Muratore ('78).



< Tutte le gare dei biancorossi >

31 agosto 2003 VITTORIA-LODIGIANI 1-0 Capuccilli al 25' s.t.	23 novembre 2003 VITTORIA-PALMESE 0-1 Sapanis al 41' s.t.	1 febbraio 2004 BRINDISI-VITTORIA 2-0 Calabrò all'8' Francioso al 25'	10 aprile 2004 VITTORIA-GIUGLIANO 2-1 Clemente al 45', Cejas al 6' s.t., Manganaro al 39' s.t.
7 settembre 2003 MELFI-VITTORIA 0-1 Clemente al 5' s.t.	30 novembre 2003 GIUGLIANO-VITTORIA 1-1 Cutolo al 4', M. Pisano al 40' s.t.	15 febbraio 2004 VITTORIA-NOCERINA 2-0 Clemente al 31' s.t. Muratore al 42' s.t.	18 aprile 2004 C. DI SANGRO-VITTORIA 3-1 Giuntoli al 14', Morello al 43' Muratore al 15' s.t. Morello al 33' s.t. (rigore)
14 settembre 2003 RAGUSA-VITTORIA 1-1 Giovanni Pisano al 4' De Luca al 36'	7 dicembre 2003 VITTORIA- C. DI SANGRO 3-0 Giovanni Pisano al 6 e 12', Bucciarelli al 48'	22 febbraio 2004 IGEA VIRTUS- VITTORIA 0-0	25 aprile 2004 VITTORIA-TIVOLI 2-1 Muratore al 14' s.t., Clemente al 20' s.t., Lazzaro al 32' s.t.
21 settembre 2003 VITTORIA-BRINDISI 1-1 Clemente al 46' Francioso (rigore) al 21' s.t.	14 dicembre 2003 TIVOLI-VITTORIA 1-2 Capuccilli al 30' e al 14' s.t., Candido al 42'	29 febbraio 2004 VITTORIA-FIDELIS ANDRIA 2-0 Giovanni Pisano al 30' s.t. (rigore), al 32' s.t.	2 MAGGIO 2004 ISERNIA-VITTORIA 1-3 Carboni al 3', G. Pisano al 43' (rigore) e al 29' s.t., Muratore al 49' s.t.
28 settembre 2003 NOCERINA-VITTORIA 1-1 Lo Gatto al 21', Anastasi 44' s.t.	21 dicembre 2003 VITTORIA-ISERNIA 2-1 Clemente al 2', Cantoro al 3's.t., Giovanni Pisano al 15' s.t.	7 marzo 2004 LATINA-VITTORIA 1-1 Levanto al 19' p.t. (rigore), Capuccilli al 22' s.t.	9 maggio 2004 VITTORIA-GELA 1-1 Giovanni Pisano al 26' s.t. (rigore), Giardina al 42' s.t.
5 ottobre 2003 VITTORIA-IGEA VIRTUS 0-2 Cinelli al 20', Rosa al 32'	6 gennaio 2004 GELA-VITTORIA 1-1 Capuccilli al 17' s.t. Catalucci al 45' s.t.	14 marzo 2004 VITTORIA-RUTIGLIANO 4-0 Marco Pisano al 42' Anastasi al 45' Clemente al 2' s.t. Giovanni Pisano al 16' s.t.	PLAYOFF
12 ottobre 2003 FIDELIS ANDRIA-VITTORIA 1-0 Rizzi al 14'	11 gennaio 2004 LODIGIANI-VITTORIA 3-2 Fresta all'8', Criniti al 33' e 22' s.t. (rigore) G. Pisano al 14's.t. Pandolfi al 30' s.t.	21 marzo 2004 FROSINONE-VITTORIA 1-1 De Cesare al 31' s.t. Capuccilli al 33' s.t.	23 maggio 2004 FIDELIS-ANDRIA 0-0
19 ottobre 2003 VITTORIA-LATINA 1-1 G. Pisano al 46', Polani all'8' s.t.	26 ottobre 2003 RUTIGLIANO-VITTORIA 0-0	28 marzo 2004 VITTORIA-CAVESE 3-1 Clemente al 7' e 8' s.t. Bondi al 3' s.t. G. Pisano al 44' s.t. (rigore)	30 maggio 2004 VITTORIA-FIDELIS ANDRIA 1-1 Misiti al 16', La Cava al 17'
9 novembre 2003 VITTORIA-FROSINONE 0-5 Marchetti al 9', Manca al 45', 6', 10' s.t., Ragatzu al 44' s.t.	9 novembre 2003 VITTORIA-FROSINONE 0-5 Marchetti al 9', Manca al 45', 6', 10' s.t., Ragatzu al 44' s.t.	25 gennaio 2004 VITTORIA-RAGUSA 2-1 Marco. Pisano al 13' s.t., Infantino al 25' s.t., Capuccilli al 44' s.t.	6 giugno 2004 VITTORIA-BRINDISI 3-0 Clemente al 43', 20' e 22' s.t.
16 novembre 2003 CAVESE-VITTORIA 1-1 Fresta al 14', Bondi al 35'	16 novembre 2003 CAVESE-VITTORIA 1-1 Fresta al 14', Bondi al 35'	4 aprile 2004 PALMESE-VITTORIA 1-1 G. Pisano al 7' Coquin al 17'	13 giugno 2004 BRINDISI-VITTORIA 1-0 Francioso al 21'

Il calcio a Vittoria tra miseria e nobiltà

La C1 è figlia di 5 società, di un tourbillon di protagonisti che per più di 30 hanno animato l'universo calcistico vittoriese. Scrivere la storia del Vittoria degli inizi degli anni '70 sino ad oggi non è cosa facile. Tanti i rovesci, i fallimenti, le imprese. Solo la memoria di più persone riesce a mettere assieme questo collage di ricordi, dati e statistiche. Maurizio Barrera e Claudio La Mattina mi aiutano in questa ricostruzione, certamente, non facile.

Sulle spoglie della Libertas Federici che aveva caratterizzato gli anni '50 e '60 del calcio vittoriese, il 21 dicembre 1971 nasce il Club Calcio Vittoria. Soci fondatori il dottor Calogero Termini, Giombattista Labisi, Mario Zagara e Filippo De Caro. Ma nel segno di Gianni Cosimo, "deus ex machina", del nuovo sodalizio e presidente uscente della Libertas Federici. La squadra è iscritta al campionato di Promozione e il neo presidente Termini come primo atto della sua gestione richiama sulla panchina vittoriese Romolo Marangoni, un tecnico piemontese che aveva lasciato un buon ricordo di sé due stagioni prima. Ma l'avvento di Marangoni è di breve durata perché il tecnico "fugge" dal ritiro della squadra impegnata in una trasferta di Coppa Italia. A breve scadenza si dimette anche il presidente Termini. Alla massima carica viene eletto il dottor Domenico Vaccarello, sarà il presidente delle due promozioni di fila del Vittoria: dalla Promozione alla serie C2. Gli anni d'oro del Club Calcio Vittoria vanno dalla stagione 1972-73 all'annata 1977-78: cinque anni di soddisfazioni a catena.



<<Il Vittoria Calcio, stagione 1973/74, promosso in serie D>>

Si comincia col perdere un campionato di promozione proprio sul filo di lana. Il salto in serie D sfumato per la sconfitta (2-0) rimediata nello scontro diretto con il Modica al "Vincenzo Barone" dopo una rimonta che aveva avuto dell'eccezionale. Si inseguono diverse leggende su quella sconfitta: si rifiuta di giocare Privitera, viene mandato in campo il terzino Dolci che aveva tolto il gesso da pochi giorni. In panchina ufficialmente c'è Raniolo, ma dietro le quinte opera Renzo Vellutini che aveva lasciato la guida tecnica della Massiminiana. Alcuni protagonisti, a distanza di anni, diranno: "doveva finire così". Ovvero con la vittoria del Modica. L'anno dopo però l'obiettivo non viene fallito. Si attrezza una squadra ad hoc e Renzo Vellutini guida i biancorossi in serie D dopo il vittorioso spareggio alla "Favorita" di Palermo con l'Avola (decide un rigore di Privitera). Una cavalcata esaltante, con

l'imbattibilità mantenuta per tutt'e 30 le gare di campionato e che si protrae anche l'anno dopo sino a raggiungere il "tetto" delle 48 giornate. Si cade a Palmi per 1-0 contro il "fanalino di coda", segna Michele Bertoni, un friulano sconosciuto, il quale due anni dopo vestirà la casacca biancorossa e, ironia della sorte, si trasferirà per sempre a Vittoria. L'anno del matricolato in serie D sembra riservare un'altra promozione e il sogno dura per quasi tutto il torneo sino alla trasferta di Cosenza, davvero nefasta per gli uomini di Cacciavillani, anche per il gran numero dei tifosi al seguito, picchiati e pestati a sangue. Si susseguono due campionati di centroclassifica ma l'avvento di Antonio Colomban come tecnico è foriero di successi.

Nella stagione 76-77 il Vittoria finisce secondo alle spalle del promosso Ragusa e pone sugli scudi il cannoniere Giuseppe Cau (21 reti

all'attivo) ceduto poi in estate all'Avellino. L'anno successivo è la promozione in C2. Colomban schierava questa formazione-tipo: Papale, Cabiddu, Porchia, Santarossa, Recupero, Ferro, Castorina, Pieri, Schifilliti, Lo Monaco, Cannizzaro. Castorina è il capo cannoniere del girone con 16 reti e la promozione viene festeggiata con un'amichevole di lusso con L.R. Vicenza (vice campione d'Italia) di G.B. Fabbri e Paolo Rossi (assente per l'occasione).

Toccata la fase ascendente col salto in serie C2, inizia pian piano la discesa. Le prime avvisaglie nel ritiro di Stia (Arezzo) dove una mattina il nuovo trainer Giancarlo Magi vede "fuggire" otto titolari della passata stagione perché creditori ancora di alcune spettanze. La società smantella la squadra (partono i Lo Monaco, Schifilliti, Castorina) e una formazione completamente rinnovata acciuffa per i capelli la salvezza con in panchina il colonnello Del Noce. L'anno dopo il miracolo non si ripete. E dopo aver chiuso, addirittura, il girone d'andata in seconda posizione alla fine si ritrova retrocesso. E' un'annata nera: i continui scioperi dei giocatori che, addirittura, non prendono parte alla gara di Potenza dove scende in campo la "Berretti" e incassa sette reti, producono solo la retrocessione in serie D. L'unico rammarico è dato dalla rabbia che retrocede la squadra (guidata da Mimmo Grassotti) in grado di far vedere il miglior calcio a Vittoria. Ma i guai non sono finiti. In una calda giornata d'agosto il Vittoria viene radiato dai ruoli federali perché non ha perfezionato l'iscrizione al campionato di serie D in tempo!

Ricorsi e controricorsi e alla fine un'ordinanza del pretore di Vittoria, Domenico Platania, che lo inserisce nei quadri della Federcalcio. Il Vittoria è salvato dal neo presidente federale Federico Sordillo, insigne giurista, e riammesso al campionato solo a tre giorni dal via!



<<Il Vittoria 1974/75, allenato da Cacciavillani, sfiora la promozione in serie C>>



<<Il Vittoria 1979/80, allenato da Mimmo Grassotti, milita in serie C2>>

E' l'anno della ristrutturazione e dell'addio al semiprofessionismo: non ci sono retrocessioni, per fortuna. Altrimenti, si sarebbe verificata la retrocessione in Promozione. Cosa che accade puntualmente nella stagione 81-82. Si parte male, Locatelli lascia la squadra per dissapori con i dirigenti e Fofò Ammirata non riesce a salvarla, nonostante, il buon finale.

Si ricomincia così da dove dieci anni fa il Vittoria spiccò il volo. E ci manca poco che si rischia la retrocessione in prima categoria. Zelindo Bisi salva la navicella biancorossa alla penultima giornata di campionato!

Stagione 83-84, sulla panchina

Titta Raniolo, "timoniere" indigeno per rilanciare le sorti della squadra. E' davvero l'anno del rilancio. In lotta per la promozione, l'allenatore vittoriese, viene incredibilmente esonerato alla fine del girone d'andata. Non si sa per quale fine occulto. Torna Bisi ma il miracolo non si ripete: si ottiene un consolatorio quinto posto. Per anni tiene banco il solito valzer d'allenatori: Crispino-Colomban-Crispino in un anno, Cacciavillani, Vegna, Fichera in un'altra stagione ma l'ingarbugliata situazione societaria resta e si registra l'ennesimo fallimento di programma, nonostante un dispendio di forze e di mezzi



<<Il Vittoria 1991/92 vincitore del torneo di Eccellenza>>



<<Il Vittoria 1996/97 promosso in serie D>>

finanziari del presidente Giuseppe Ferrigno che alla fine ottiene il ritorno nell'Interregionale, solo grazie al ripescaggio, per la mancata iscrizione della Termitana nell'estate del 1988. Nella stagione 1987-88 la squadra, sotto la guida tecnica di Antonio Privitera, subentrato a Titta Raniolo dopo la decima giornata, ha una marcia in più confidando sulle reti di Cau (26 reti) e sugli assist di e Sandro Rosa, ma riesce a conquistare la piazza d'onore alle spalle del Niscredi e così sarà necessario aspettare il ripescaggio in estate. Ma l'anno dopo l'Interregionale finisce per essere una meteora. La squadra affidata al tecnico Nicola Celano disputa un ottimo girone di andata ma dopo il giro di boa iniziano i problemi. L'epilogo negativo si ha durante l'incontro casalingo contro la Folgore di Castelvetro, allorché un tifoso colpisce con un oggetto scagliato dalla tribuna un calciatore avversario. La decisione della Lega è in linea con la norma allora vincente: perdita della partita per 0-2! A tre giornate dal termine del campionato Celano viene esonerato. Solidali col tecnico si dichiarano i calciatori Tirrito e Agliuzza che lasciano la squadra. Viene chiesta la consulenza tecnica dall'esterno ad Antonio Privitera. Quest'ultimo sta per colpire un'autentica impresa: salvare la squadra dalla retrocessione. Ma una strana ed inspiegabile, almeno ufficialmente, sconfitta all'ultima giornata contro la cenerentola Nissa, già retrocessa, del neo presidente Valerio Terenzio, allora noto promoter musicale di Gianni Morandi, consente alla Folgore di agganciare lo spareggio. Il Vittoria ci arriva male con una squadra a brandelli e così la Folgore può vincere tranquillamente per 4-1 sul neutro di Canicattì e ripescare la squadra del presidente Ferrigno in Promozione.

La retrocessione segna anche il passaggio di proprietà della società. Giuseppe Ferrigno lascia al gruppo di Mario Novelliero che fonda la "Vittoria Sport s.r.l."

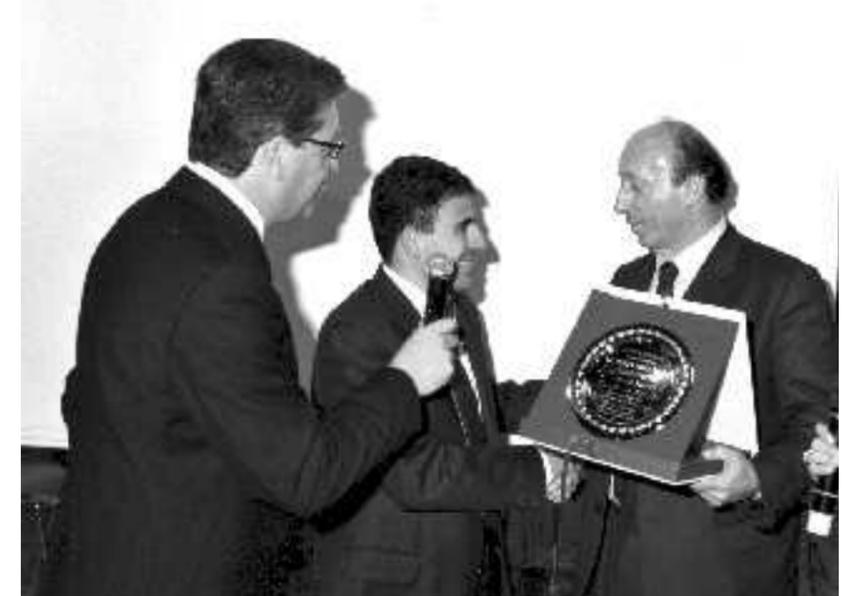
La squadra viene affidata al tecnico Giambattista Rappa, ex attaccante di Siracusa e Catania. Nella rosa dei giocatori spiccano, fra gli altri, Valerio Leto giocatore con un passato nella serie C e l'indimenticabile Piero Garaffa. La classifica finale vede il Vittoria piazzato al 5°

posto. La stagione 1990.91 è l'anno del valzer in panchina! Una stagione che brucia 4 allenatori. E' il ritorno ad un antico vezzo. Si alternano alla conduzione tecnica ben quattro allenatori: Renato Gola, Titta Raniolo, autogestione affidata ai giocatori più anziani Totò Asaro e Totò Secondo, prima dell'avvento di Pasquale Cuzzilla. La retrocessione è quasi inevitabile, il Vittoria perde l'ennesimo spareggio-salvezza (dopo quello di Canicattì con la Folgore) contro il Riesi sul neutro di Caltagirone. L'incontro termina 1-0 dopo i tempi supplementari. Il goal della condanna giunge al 119° minuto! Quell'anno erano previste due retrocessioni a causa della ristrutturazione dei campionati che vede la nascita del torneo di "Eccellenza".

Retrocessi in Promozione, la squadra viene ripescata ad appena una settimana dall'inizio del campionato proprio nell'Eccellenza, grazie alla "rinuncia" del Niscredi. La stagione 1991.92 è quella della riscossa. La squadra viene affidata al tecnico locale Gino Giacchi e si ritorna nell'Interregionale grazie ad una cavalcata davvero trionfale. E' un Vittoria super. Solo il Villafranca (1-3 al "Comunale") riesce a sconfiggere la corazzata biancorossa. La formazione tipo vede in campo: La Malfa, Buccheri, Manenti, Messina, Pisani, Greco, Russo (Amore), Manzo, Lanza, Azzarelli, Cau. Arriva lo stesso anno un giovane messinese segnalato dall'ex tecnico Antonino Colombari: Adriano Bonfiglio. Viene ceduto due stagioni dopo al Modena in B. E' il primo calciatore, dopo tanti anni, ad essere ceduto ad una squadra professionistica. Oggi è ancora tra i professionisti (Ascoli). Sembrava, con quella promozione firmata Novelliero-Giacchi, che si potesse aprire un lungo ciclo positivo, invece, l'Interregionale si perde dopo appena una stagione.

La squadra, malgrado i notevoli problemi economici, sotto la guida tecnica di Pino Franzò, conquista una meritata salvezza spinta dall'esperienza in attacco di Simone Cannavò e in difesa del compianto Giorgio Di Bari. Nella stagione 1993.94 la squadra non viene iscritta al Campionato Nazionale Dilettanti e Giovanni Buscema che aveva portato la squadra in ritiro a

Cianciano è costretto ad ammainare bandiera. Il Vittoria cancellato dai ruoli del Cnd venne iscritto in Promozione che annoverava in organico, ironia della sorte, un'altra compagine locale: la Vittoria Colonna, società rampante ed ambiziosa in grado di vincere un campionato a stagione negli ultimi 3 anni (dalla terza categoria alla Promozione!). La "stracciatina" è fatale al Vittoria. Perde il derby per 3-1 e il lunedì successivo rinuncia al prosieguo del campionato. Scompare così, definitivamente, dopo più di 20 anni il glorioso Club Calcio Vittoria. A tenere alto il vessillo del calcio resta così la Vittoria Colonna che nel frattempo ha raggiunto la promozione in Eccellenza e prima del via della stagione cambia denominazione sociale e diventa "A.S.Vittoria". La squadra guidata da Beppe Borgese conquista un onorevole terzo posto, l'anno dopo Claudio La Mattina assume le funzioni di direttore generale, mentre, alla presidenza viene eletto Giombattista Molè. E' l'anno della svolta e l'inizio di un felice connubio tecnico-manageriale. La Mattina ingaggia come allenatore-giocatore Lorenzo Cassia, ex difensore del Licata degli anni d'oro. Si formerà un sodalizio affiatato che darà al Vittoria due primi posti in Eccellenza e due salvezze in serie D. Il primo anno il Vittoria arriva primo in condominio con la Peloro Messina. Sente la promozione in tasca all'ultima giornata con il successo sull'A.c.r. Messina ma a tempo scaduto la Peloro batte al "Celeste" il Giarre per una "papera" di Moro e acquisisce il diritto a disputare lo spareggio con i vittoriosi. Si gioca sul neutro di Bagheria e una punizione non irresistibile di Frazzica beffa Ciccio Saitta e manda la Peloro in serie D. Il Vittoria ha la chance degli spareggi per le seconde classificate ma non riesce a battere il Patti nel doppio confronto. Fallito il salto di categoria il trio Molè-LaMattina-Cassia ci riprova l'anno dopo e stavolta si fa centro.



<<La notte degli oscar biancorossi. Claudio La Mattina premia Luciano Moggi>>

Si bisca anche il successo in Coppa Italia. Dopo la vittoria l'anno prima al "Pian del Lago" di Caltanissetta (Vittoria-Acr Messina 1-0, rete di Riganò), il Vittoria supera ad Agrigento (1-0, gol di Rametta) il Mazara. Neanche il tempo di festeggiare che un terremoto societario porta alla presidenza Alessio Clemenza, La Mattina non viene confermato perché solidale con i calciatori, creditori di alcune spettanze, al suo posto arriva Massimo Parisi che si porta dietro come allenatore-giocatore Nicola Dolce. Torneo altalenante chiuso con l'esonero di Dolce e l'affidamento della squadra ai "senatori" Giovanni Aiello e Simone Cannavò. Salta anche la fusione con l'ex gruppo della Pro Vittoria guidato da Angelo Licitra e così nella stagione 1998.99 si verificano i ritorni di La Mattina, Cassia, Marangio e dei giocatori Empolo, Runza ed Agliuzza. Si ottiene una salvezza tranquilla. Unica apprensione lo 0-3 "a tavolino" subito per gli incidenti negli spogliatoi prima della gara con la Pro Ebolitana. A fine stagione nuovo avvicendamento tecnico e rottura definitiva fra il gruppo Clemenza e il duo tecnico Cassia-La Mattina. I dirigenti sposano la linea verde e

scommettono su Piero Lombardi come tecnico. Quinto posto finale e valorizzazione di alcuni giocatori che approdano al professionismo: Cinolauro e Occhipinti passano entrambi al Campobasso in C2, mentre, il giovane portiere Fagone finisce nel settore giovanile della Juventus. Il gruppo dirigente guidato da Clemenza intende passare la mano. Per mesi si parla di un subentro del gruppo della Junior Vittoria guidato da Cesare Gueli e Angelo Licitra. Le trattative condotte davanti all'assessore allo sport Giuseppe Nicosia sfumano a pochi giorni dall'iscrizione al campionato. Non si raggiunge l'accordo sulla suddivisione dei contributi nonostante il gruppo Clemenza metteva gratuitamente a disposizione il titolo societario e mentre Licitra aveva già ingaggiato come allenatore Pino Irrera e fatto tornare Parisi come direttore sportivo. Clemenza, Loggia e gli altri dirigenti così non trovando interlocutori cedono il titolo societario ad un gruppo di imprenditori licatesi guidati dal dottor Grillo che farà giocare il Vittoria a Licata. La città assorbe il colpo impassibile, poi una sferzante lettera aperta dell'ex direttore generale del Vittoria, Claudio La

Mattina, pubblicata sulle pagine sportive del quotidiano "La Sicilia" riapre lo spiraglio del ritorno a casa del titolo. La svolta è determinata dall'intervento del presidente federale Luciano Nizzola che chiede lumi circa il trasferimento (illegittimo) del titolo sportivo da Vittoria a Licata e sollecita la Lega Dilettanti a riparare al pastrocchio dell'iscrizione. Ottenuto il via libera federale per il ritorno del titolo a Vittoria, il compito più difficile è la costituzione di un nuovo gruppo dirigente. Su sollecitazione dell'Amministrazione Comunale interviene un gruppo di commissioner, guidati da Gino Puccia, il quale nel giro di 7 ore riesce a coinvolgere parecchi colleghi e a salvare il glorioso sodalizio vittoriese. Il 18 agosto questo nuovo gruppo dirigente ricompra la proprietà dell'A.S. Vittoria dalle mani del gruppo licatese e allarga il sodalizio con l'ingresso di ex dirigenti dello Junior Vittoria. Per acclamazione viene eletto presidente Salvatore Di Martino, La Mattina invece viene nominato direttore sportivo e riporta in panchina Lorenzo Cassia. Uno dei promotori di questa rinascita e del coinvolgimento di alcuni imprenditori è l'architetto Angelo Dezio che dopo un anno assumerà la presidenza rilevando Salvatore Di Martino.

E dopo aver ottenuto con qualche giornata d'anticipo la salvezza, il Vittoria comincia a pensare in grande. In estate il gruppo dei commissioner vuole allestire una squadra da primato, si riaffida la squadra a Piero Lombardi e si ingaggiano giocatori esperti e quotati sul mercato. Ma il deludente precampionato costa la panchina a Lombardi e prima dell'avvio del campionato viene chiamato Saro Foti alla guida di una squadra dai

nomi altisonanti ma con scarso equilibrio tra i reparti. Dopo la sconfitta nel derby col Ragusa e l'allontanamento dalle prime posizioni si profila il solito ribaltone tecnico. Fuori La Mattina e Foti, in panchina arriva Totò Aiello per salvare la stagione. E il tecnico di Bagheria non ci mette molto a rimettere in sesto una squadra troppo viziata. Sul campo si merita la riconferma e la società decide di affidargli una squadra grandi firme per tornare tra i professionisti. Arriva come direttore sportivo Danilo Pagni. Partenza sparata e alla prima sconfitta con la Vigor Lamezia, Aiello viene esonerato. Gli subentra Mimmo Giacomarro che ha il merito di portare la squadra ai playoff e di vincere il triangolare con Vigor Lamezia e Siracusa. Un successo utile e determinante per ottenere il ripescaggio in serie C2 nell'agosto dell'anno scorso. Giacomarro però attratto dalle sirene del Potenza lascia la panchina prima della partenza per il ritiro e il presidente Dezio chiama Mauro Zampollini che senza volerlo torna al Vittoria nella categoria nella quale lo aveva lasciato da calciatore. Buona partenza, poi il tracollo col Frosinone in casa gli è fatale ma anche uno scollamento all'interno dello spogliatoio. A sorpresa arriva al suo posto Nevio Orlandi, una carriera di tecnico esclusivamente di settore giovanile, e in silenzio opera una rivoluzione silenziosa capace di condurre la squadra in serie C1 dopo aver vinto i playoff con Andria e Brindisi. Un traguardo storico che suggella dopo 20 anni dalla vittoria nello spareggio della "Favorita" di Palermo una promozione storica per il Vittoria. Mai in C1 prima d'oggi. E proprio vero: nel calcio mai dire mai.

<Gli allenatori biancorossi>

1969-70	Lessi-Marangoni-Raniolo	1987-88	Raniolo - Privitera
1970-71	Baio-Corrao	1988-89	Celano - Privitera
1971-72	Marangoni	1989-90	Rappa
1972-73	Antolini	1990-91	Gola - Raniolo - Asaro - Cuzzilla
1973-74	Vellutini	1991-92	Giacchi
1974-75	Cacciavillani	1992-93	Franzò
1975-76	Benedetti	1993-94	Buscema - Marletta
1976-77	Colomban	1994-95	Borgese
1977-78	Colomban	1995-96	Cassia
1978-79	Magi - Del Noce	1996-97	Cassia
1979-80	Grassotti	1997-98	Dolce - Aiello Giovanni
1980-81	Vellutini - Baroncini	1998-99	Cassia
1981-82	Locatelli - Evangelisti - Ammirata	1999-00	Lombardi
1982-83	Panzieri - Vergazzola - Bisi	2000-01	Cassia
1983-84	Raniolo - Bisi	2001-02	Foti - Aiello Totò
1984-85	Crispino - Colomban - Crispino	2002-03	Aiello Totò - Giacomarro
1985-86	Cacciavillani - Vegna - Fichera	2003-04	Zampollini - Orlandi
1986-87	Sinatra		

<Io canto da tifoso>

di Angelo Guadagnino

Domenica 13 giugno 2004, ore 18.30. La Costa Romantica aveva appena lasciato il porto di Antalya, bella città turca dalle ridenti insenature, ma sul mio cellulare non era ancora arrivato il tanto atteso sms da Brindisi dove il Vittoria stava giocando la finale di ritorno dei playoff per l'accesso in C1. Decido di pazientare ancora qualche minuto (la partita doveva essere finita già da un quarto d'ora) in attesa di una chiamata dall'Italia. Nel frattempo, accortomi che il telefonino non aveva più campo, salgo sul ponte più alto della nave. Ricompaiono due tacche, sufficienti per chiamare mio fratello Salvatore a Brindisi. Nessuna risposta. Provo sul cellulare dell'altro fratello, Giancarlo, anch'egli sugli spalti dello stadio pugliese. E' libero. Dopo due squilli, finalmente, nel trambusto dei tifosi, la sua voce: "Angelo, stiamo perdendo 1-0, ma manca solo un minuto, anzi no, l'arbitro ha fischiato. E' finita, è finita, siamo in C1, in C1. Pronto Angelo, mi hai sentito?"

Certo che lo avevo sentito, ma come facevo a rispondergli. All'improvviso ero stato sopraffatto dalla commozione e non riuscivo più a parlare. E meno male che sul ponte ero da solo e nessuno aveva potuto notare i miei occhi diventati...lucidi. E' stato così che ho appreso la notizia della conquista della C1 da parte del Vittoria. Più difficile, invece, è provare a descrivere le emozioni e le sensazioni - forti ed allo stesso tempo contrastanti - provate nei momenti successivi. Innanzitutto, la gioia immensa per lo storico traguardo raggiunto. Il vivere



lontano dalla mia città non mi ha, comunque, impedito di continuare ad appassionarmi alle vicende della squadra, dato che ho seguito settimana per settimana la cavalcata dei biancorossi attraverso le immagini, i servizi e le trasmissioni di Video Mediterraneo Sat. E sarei andato anche a Brindisi se quel giorno fossi stato in Italia; ma a marzo, quando ho programmato la vacanza, non potevo di certo prevedere che il Vittoria sarebbe arrivato fino ai play off. E proprio questa partecipazione continua e costante mi ha fatto sentire emotivamente meno distante da Vittoria e dal Vittoria anche e soprattutto nel momento del felice epilogo che, per una singolare quanto apprezzatissima coincidenza, ho vissuto in diretta telefonica (quasi un premio alla mia fedeltà).

Alla gioia, tuttavia, si è accompagnato anche, inevitabile, il rammarico per non poter essere a Vittoria a festeggiare in piazza o per le strade il successo come avevo fatto anni addietro in occasione delle altre due promozioni. E quella

sera il ricordo di quegli indimenticabili momenti è affiorato prepotentemente. E poi l'orgoglio e la fierezza di essere "vittoriese", sentimenti che solo chi vive lontano dalla propria città ha il privilegio di provare con speciale intensità. Subito dopo la promozione amici, avvocati e magistrati, vicentini e non, al corrente della mia "vittoriesità" si sono congratulati con me per il brillante e prestigioso successo: il Vittoria quale modello vincente in un settore (il calcio) ed in un contesto (il meridione) in evidente crisi.

E certamente è proprio questo l'insegnamento più grande che le gesta dei biancorossi consegnano allo sport ed alla società: nel calcio del business, della politica, dei ricorsi giudiziari, dei complotti e dei fallimenti è ancora possibile vincere grazie all'organizzazione societaria, alla capacità dei tecnici, alla bravura dei calciatori ed all'entusiasmo dei tifosi.

Il Vittoria, la squadra più a Sud che il calcio professionistico abbia mai avuto (e questo è un primato di cui andar fieri), ci è riuscito.

Sostiene Pereira

di Giuseppe La Barbera

Quando alla fine degli anni sessanta venne in Sicilia l'inglese Anthony Pereira, uno degli ultimi esponenti dei grandi viaggiatori stranieri, dimostrava ampiamente che la letteratura odepórica, che largo seguito aveva avuto nei secoli passati, sopravviveva ancora, al tramonto del XX secolo, annoverando tra gli altri illustri nomi come Guido Piovene, Roger Peyrefitte e Lawrence Durrell. Tra tutti Pereira sembra l'autore, almeno a stare alle cadenze e ai contenuti del suo racconto, che più si conforma agli antichi codici del grande "tour", pubblicando a Londra nel 1972 in lingua inglese, la sua escursione siciliana con il titolo "Sicily". Percorse la Sicilia per lo più in treno, ad eccezione di alcune tratte compiute in automobile, e la prima tappa fu Messina, da cui si recò in auto a Milazzo, alle isole Eolie, poi Tindari. In treno fu a Palermo che gli diede occasione di frequenti ricorsi storici, visitò Bagheria e Cefalù. Si immerse poi in un percorso classico all'interno dell'antica storia dell'Isola e dell'archeologia che ebbe le sue tappe fondamentali a Segesta, Selinunte, Agrigento, Gela e Siracusa, ma il proposito di raccogliere un'immagine compiuta della Sicilia lo condusse successivamente anche nell'estrema cuspide sud-orientale dell'Isola, a differenza di altri suoi predecessori che escludevano dai loro itinerari l'area iblea, a causa della oggettiva marginalità. Consapevole di una tale situazione, comprendeva subito qual era la motivazione principale del perché le città di Ragusa, Modica, Noto e di altri comuni iblei venissero così raramente e difficilmente visitate. Innanzitutto la



<<Modica. La splendida chiesa di San Giorgio>>

lontananza dai principali centri turistici dell'isola e l'assenza di un adeguato sistema di comunicazioni. Il treno impiegava notevolmente più tempo di una macchina, a causa della contorsione del percorso che - sottolineava con acuto umorismo anglosassone - era sicuramente dovuto ad uno scrupoloso

appaltatore che aveva basato il proprio contratto sulla distanza del percorso...

Si convinse subito di trovarsi - così come si era espresso Gesualdo Bufalino - "all'ingresso di una contrada dalle sorprendenti attrattive, la quale, per essere stata finora sottratta ai clamori del

turismo di massa, tanto più si offre illibata e fragrante al visitatore", avvertendo il lettore che sarebbe in ogni caso un peccato se, avendo visitato Agrigento, Siracusa o Gela, non visitasse le città della Sicilia sud-orientale, poiché mancherebbe di osservare "some of the finest examples of Baroque architecture to be found in Sicily". Rimase profondamente e felicemente appagato dei panorami, dei bei monumenti che questa zona offriva al viaggiatore.

Arrivò a Ragusa dopo ore di attraversamento della campagna che la circondava come in un "oasis of civilisation", magnificata dal contrasto tra gli alberi e il roccioso paesaggio su tutti i lati. Era un "very pleasant place to visit", dove notò subito la differenza tra Ibla e Ragusa superiore, paragonandole alla vecchia Bari e la moderna città. Ibla è rimasta sostanzialmente statica, incagliata dall'ultimo sviluppo, "a small town of great charm", che possiede "a jewel of Baroque architecture", la chiesa di S. Giorgio, che a ragione viene considerata "the finest example of Baroque in Sicily". La discesa dalla nuova Ragusa si presentava tortuosa e lunga e i turisti sarebbero tentati di proseguire in macchina, ma si perderebbe l'opportunità di ammirare "the magnificent views of the old town", osservando le cime dei tetti piatti con tegole merlate ed inclinate, interrotte dalle cupole delle chiese. Si soffermò durante la discesa nella chiesa di S. Maria delle Scale dove notò la statua della morte della Vergine, ed ebbe modo di godersi la splendida veduta del panorama circostante. La vista della facciata di S. Giorgio, di lì a poco, in quella posizione dominante, fece esclamare al Pereira che Rosario Gagliardi si fosse qui ispirato ad erigere "the finest Baroque church in Sicily" e accomunandola alla chiesa di S. Giorgio di Modica si convinse che poche chiese potevano essere superiori ad esse. Le grandi proporzioni delle colonne, della porta d'ingresso, della finestra, e del campanile e la raffinata decorazione



<<Castello di Donnafugata>>

rende la facciata "a work of genius".

La nuova Ragusa lasciava intravedere il benessere apportato dall'asfalto specialmente nella forma delle costruzioni moderne con disegni interessanti che dominavano l'orizzonte. Il "real charm" della cattedrale di S. Giovanni - secondo Pereira - sta nella sua collocazione: circondata da giardini affascinanti, alberi di palme e fiori sub-tropicali, con di fronte una terrazza.

Attratto dal nome e dall'associazione con il Gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, decise di visitare Donnafugata per vedere soprattutto alcune importanti opere originali della scuola del Correggio e di Lippo Lippi. Fu contrariato quando all'arrivo trovò il palazzo chiuso, ma il custode, "with great courtesy", gli permise di girare il giardino e la loggia con le sue belle scale, su cui fece una singolare passeggiata, e fu attratto dai "majestic formal gardens". Gli vennero in mente le disposizioni dei giardini delle grandi case inglesi e francesi, ma qui vi erano palme attentamente potate ed arbusti tropicali ed una vista superba su "a rolling dipping landscape to the African sea". La permanenza a Donnafugata fu "an unusual experience".

Da Ragusa non ci volle molto per

arrivare a Modica, in cui trovò, rispetto alle altre cittadine, le strade piene di suoni e di vita. Ebbe subito l'impressione di trovarsi in una città che un tempo fu ricca ed importante. La definiva "one of the most delightful small towns in Sicily" e si soffermava, in particolare, sui dettagli dei suoi monumenti "often fascinating" e sui lavori d'intaglio "highly accomplished" e "more appeal", dimostrando quella qualità d'anima necessaria - per Gesualdo Bufalino - che permette di apprezzare quei "tuffi silenziosi e ardenti, i vicoli ciechi, le giravolte inutili" che le locali architetture barocche offrono. Accomunò inevitabilmente la chiesa di S. Giorgio a quella di Ragusa, riservando lo stesso giudizio, la cui composizione era "masterly", e laddove le pietre "honey-coloured" hanno il loro ruolo nel rendere "to perfection the formal arrangement of columns and window decoration". Poco tempo e poche parole dedicò a Cava d'Ispica, a pochi chilometri da Modica, una gola con una struttura definita "honeycombe" (a nido d'ape) con tombe preistoriche tagliate nella roccia.

Prima di lasciare definitivamente la provincia di Ragusa, soggiornò brevemente a Comiso dove trovò molto interessante la chiesa di san Biagio con "a beautiful sixteenth-century" portale d'ingresso in una facciata barocca di una eleganza adeguata all'alta tradizione dell'area. Notò i grandi pilastri e le colonne che precedentemente erano stati intelligentemente dipinti in modo da assomigliare al marmo, ma i bei dettagli di questa chiesa non necessitavano di altre decorazione. Un ultimo sguardo a Vittoria e alla pianura che si estendeva dolcemente per assaporare la bella veduta dei tetti di questo "pleasant small contry town" prima di allontanarsi e trasferirsi a Noto, per far sosta poi a Catania, sull'Etna, ad Acireale e Taormina e infine dalle alture del medioevale paesino di Forza d'Agrò osservò il magnifico panorama oltre il quale si nascondeva la strada del ritorno.

Formazione all'inglese

Per 14 studentesse dell'Istituto Tecnico Commerciale "Archimede" di Modica un'esperienza di formazione culturale e di tirocinio aziendale a Stratford-upon-Avon, nel cuore dell'Inghilterra.

Il progetto "Working in Europe: Skills and Mobility in England" ha segnato una tappa significativa nel percorso formativo degli studenti dell' Archimede, nonché un esempio dell'impegno della scuola volto a creare ed offrire opportunità di crescita umana e culturale. Le studentesse di quarto anno dei tre indirizzi (Erica, Igea, Mercurio programmatore) hanno provato l'ebbrezza di un soggiorno a Stratford-upon-Avon, in Inghilterra, al di fuori dai soliti schemi del viaggio turistico o di istruzione. Sono state impegnate in uno stage formativo di 75 ore, dentro aziende locali che le hanno accolte con grande disponibilità grazie anche alla presenza di un tutor aziendale che le ha guidate in questo percorso di apprendimento e comunicazione.

Il progetto è stato elaborato dal professor Paolo Cavallo, docente di Lingua e Letteratura Inglese, il quale ha accompagnato il gruppo in Inghilterra e giudica estremamente positiva l'esperienza fatta.

-In quale tipo di azienda si è svolto lo stage e come sono state impegnate le allieve?

"Lo stage si è svolto in aziende del settore della grande distribuzione o del turismo, di cui alcune diffuse anche sul territorio nazionale. Si pensi, ad esempio, alla catena di librerie inglesi "WhSmith", oppure al grande magazzino di abbigliamento "British Home Storse". Ma lo stage è stato effettuato anche presso un museo che ricrea l'ambiente naturalistico dedicato all'esposizione di farfalle: "The Stratford Butter.fly Farm" oppure negozi inquadriati come "Charity", cioè impegnati in attività di beneficenza; ed ancora, un centro turistico-didattico: "The Brass Rubbing Centre". Alle studentesse veniva chiesto di guidare i clienti, accogliere i visitatori per dare informazioni, gestire la documentazione e il flusso di merce in entrata e in uscita, in alcuni casi anche di stare alla cassa. Le allieve hanno potuto così sperimentare la più ampia tipologia di aziende inglesi e il loro ruolo sul mercato".

-Come hanno affrontato e sostenuto l'esperienza?

"L'esperienza è stata estremamente positiva. Immaginate l'ansia e l'emozione di una ragazza di 17 anni immersa per la prima volta in un contesto



comunicativo pieno di incognite. Basti pensare all'esitazione e ai timori iniziali, per poi riuscire a provare alla fine la soddisfazione di capire sempre più e meglio ogni fase di conversazione libera ma soprattutto di stare a contatto con gli inglesi. Sicuramente si può capire come sia stato positivo l'impatto e determinante ai fini della durevole acquisizione della loro competenza comunicativa".

-C'è stato spazio anche per qualche visita culturale?

"Naturalmente sì. E' stato gratificante per studenti di letteratura inglese avere l'emozione della scoperta dei luoghi di vita e di lavoro di William Shakespeare: la mostra permanente sulla sua vita e le sue opere, la visita guidata alla sua casa natale e presso "Anna Hathaway's Cottage", cioè la casa natale della moglie e poi, ancora, la "Holy Trinity Church", cioè la chiesa dove è sepolto insieme ad altri membri della sua famiglia; e, infine, il "Royal Shakespeare Theatre", il teatro dove le sue opere sono rappresentate tutto l'anno. Senza tralasciare l'escursione ad Oxford con visita dei college. C'è stata anche l'opportunità di godere della verde campagna inglese e di visitare alcuni villaggi tradizionali dei "Cotswolds", nell'area nota come "The Heart of England", ovvero il cuore dell'Inghilterra". Un'esperienza davvero unica per una scuola come l'Istituto Archimede di Modica che elabora un'offerta formativa che include scambi culturali e progetti Pon (per le lingue straniere, l'informatica) volti a garantire nel curriculum dei propri alunni il perseguimento della dimensione europea e l'opportunità di raccordo con il territorio. Il tutto nell'ottica di successo formativo e professionale degli studenti".

Luce sugli arabi

di Giuseppe Savà

Un documentario sulla presenza araba in Sicilia, attraverso i secoli, fino ai giorni nostri. Il titolo è tutto un programma: "I picciotti del Profeta".

L'Istituto Luce ha girato a Scicli, Mazara del Vallo, Vittoria e Santa Croce Camerina paesaggi, tradizioni e personaggi che richiamano la presenza araba. La festa delle Milizie, la presenza delle "tannure", i forni tipici della tradizione araba, alcuni vecchi anche di due secoli, e poi l'abbigliamento, i costumi, gli attrezzi di lavoro, il cui nome in siciliano hanno la stessa pronuncia in arabo. Sono questi i motivi che hanno indotto Pietrangelo Buttafuoco, autore del documentario, insieme a Maura Cosenza, a riprendere in provincia di Ragusa, e in particolare a Scicli, alcune tradizioni. "Scopo del documentario - dice Maura Cosenza - è quello di offrire visivamente le emozioni, le sensazioni, i profumi, e soprattutto quanto la gente di Sicilia sente dell'Islam".

Il lungometraggio, che durerà cinquanta minuti, parte da ciò che si può vedere nei siti archeologici, nei castelli, nell'unico caravanserraglio che c'è a Sambuca di Sicilia, nelle terme arabe (le uniche a Cefalà Diana). Da lì si snoda un percorso tortuoso, a 360 gradi, alla ricerca delle tradizioni, nella vita di tutti i giorni, nella toponomastica, negli utensili utilizzati in agricoltura, nella cucina.

La sceneggiatura punta a rappresentare la più immediata immagine della Sicilia, la sua identità, così come la profondità che affonda nella memoria del Mediterraneo è ancora oggi quella dell'Islam. "Il profilo di questa identità è infatti quello di uno stesso bazar, di uno stesso giardino, di uno stesso banchetto. L'agricoltura, la mistica della "frescura", l'acqua, la gastronomia, la seduzione, la sterminata produzione poetica siciliana in lingua araba, il mistero stesso della mafia, la toponomastica, l'arte, la lingua di oggi, le strade, i castelli, i silenzi, la politica, l'assenza dell'odio politico, la ragnatela dei riti popolari, perfino quelli più fortemente cristiani (la Settimana Santa), sono ancora l'espressione di quella civiltà africana e asiatica che trovò in Sicilia il suo centro di irradiazione verso il Nord, quasi una vetrina da mostrare all'Europa quando dopo, con i Normanni, con Federico II di Svevia, l'Islam diventerà termine di paragone per raffinatezza, gusto, poetica ed estetica quasi rarefatta nella prelibatezza di



<<Donnalucata. Le riprese del documentario realizzato dall'Istituto Luce sulla presenza araba in Sicilia>>

una tentazione. Rispetto alla rude semplicità della città cristiana, quella Sicilia degli emiri e delle mille moschee, esposta agli sguardi d'Europa, fu come la Berlino Ovest per la Germania comunista, un cuneo di contraddizione dentro una cartina geografica preconstituita dalla netta separazione di due irriducibili mondi. Il documentario vuole dimostrare come il cuneo non abbia smesso di assolvere alla sua funzione: la più ricca metafora della civiltà mediterranea". Quindi il lungometraggio mette in evidenza il tema dell'immigrazione dei tunisini, dei maghrebini, di tutte le popolazioni islamiche e musulmane, la cui presenza per l'Istat è stata censita solo dal 1990, quando già da ventina d'anni questi immigrati vivevano a Mazara del Vallo, a Santa Croce, a Vittoria, a Scicli... E se non c'è un sentimento di razzismo nei loro confronti molto c'è da fare per la loro integrazione. Spiega Maura Costanza: "Questi immigrati sentono di essere siciliani ma si sentono poco italiani". Il documentario andrà in onda su Rai Tre all'interno di un dibattito televisivo e verrà distribuito in Dvd dall'Istituto Luce con dei link di approfondimento sulla cucina, sulla storia, sulla religione, sul costume.

Di padre in figlio maestri di ceramica

di Giuseppe La Lota

Un laboratorio d'arte, in pieno centro storico. Siamo in via S. Vito. Ci si arriva scendendo i pochi scalini della piazzetta Ugo Tommei, al numero 12, la stessa che ospita lo splendido e suggestivo palazzo Zacco. Dentro una piccola bottega, fra creta e dipinti, sculture in terracotta complete e altre in lavorazione, sicuramente opere d'arte sin dal concepimento, ci sono Giuseppe e Alberto Criscione, padre e figlio, 64 anni il maestro, 23 l'allievo. Sembra che vivano volutamente nascosti nella polvere, nel disordine e al riparo delle loro creature. E come i veri artisti, hanno il potere di umanizzare la natura, di infondere i pensieri e le passioni dell'uomo in tutto ciò che è l'oggetto della loro contemplazione. Il primo capolavoro è esposto davanti all'ingresso. È l'ultima cena prima del dramma di Cristo. Gesù spezza il pane e distribuisce da bere ai 12 apostoli prima di andare a pregare nell'orto degli ulivi. Sono statue di terracotta, plasmate e modellate con le mani, messe nel forno e pitturate. Sembrano figure umane in miniatura, ma sono soltanto di terracotta. "L'opera me l'ha ordinata un imprenditore milanese molto religioso - mi dice Giuseppe Criscione con gli occhi felici - all'inizio mi ha sfidato, quasi mettendo in dubbio che vi riuscissi. Ho vinto la scommessa".

Sul tavolo, ancora in lavorazione, ci sono altre due opere. "San Giorgio Martire a cavallo", ordinato da un ragusano residente a Ibla, e il "Riposo dalla fuga in Egitto" del Caravaggio, su iniziativa del figlio Alberto. Per riferire della fama e della popolarità di cui gode



<<Una scultura di Giuseppe Criscione che raffigura una "stazione" della Via Crucis realizzata per la chiesa di S. Pietro Apostolo di Ragusa>>

Giuseppe Criscione, basta citare i due presepi donati all'ex presidente sovietico Gorbaciov nel 1989 e all'attuale Papa nel '78, appena eletto. Giuseppe Criscione è nato a Valledlunga, in provincia di Caltanissetta. Ha frequentato le elementari nel paese natio e le medie a Ragusa. La passione per la creta lo ha travolto quand'era

ancora un bambino. Prendeva pezzetti di creta e creava figure umane. "Mi considero un autodidatta precisa come mio figlio Alberto, che ha cominciato quando aveva 15 anni e che ora possiede delle qualità eccezionali. Tante di quelle qualità che forse ha già superato il maestro".

Nella bottega da lavoro dei



<<Alberto e Giuseppe Criscione nello studio di via S. Vito a Ragusa. I Criscione, figlio e padre, danno vita ad una tradizione familiare di apprezzati ceramisti >>

Criscione non c'è un centimetro di spazio libero. Gli attrezzi (si fa per dire...) per modellare le sagome sono stecche di legno e pezzetti di canna affilati. E pennelli di tutte le dimensioni per colorare le figure. A una parete ci sono due foto delle quali il maestro va fiero. Il flash l'ha immortalato con Gianni De Gennaro, capo della Polizia di Stato, e con l'ex questore di Ragusa Carmelo Casabona. E in un angolo della bottega c'è posto per un testimone oculare vero. Antonio Curiale è un vecchietto di 94 anni ed è lucido quanto basta per apprezzare quell'arte appena creata. Faceva il coltivatore diretto, è vedovo e vive da solo in una casetta attigua alla bottega. Da buon siciliano di quasi un secolo indossa la coppola. Sembra una delle tante statue di Giuseppe Criscione, invece è di carne ed ossa, il vecchietto della bottega d'arte di Giuseppe Criscione & figlio.

Giuseppe Criscione lavora per sé e per gli altri: "I lavori che faccio per me li cedo a malincuore. Di solito lavoro su ordinazione. Gli amanti di questa arte mi chiedono statue che io realizzo e vendo". Le opere di Criscione sono esposte in diversi

Stati del mondo: Francia, Svizzera, Germania, Olanda e Stati Uniti. Ma il suo capolavoro principe è il Filatelico di Gregorio Sciltian, il famoso pittore russo morto nel 1985. "Da un dipinto di Sciltian ho ricavato la statua del Filatelico dice Criscione che poi ho donato allo stesso pittore grazie alla raccomandazione del giudice Severino Santiapichi. Quando Sciltian ha visto l'opera m'ha detto che in tanti ci avevano provato ma nessuno era riuscito a farla come me. Quel complimento m'ha riempito di gioia".

La testa comanda, le mani eseguono ed entrambi creano l'arte: chissà quale organo ha più valore! "Testa e mani hanno lo stesso valore - sentenzia il maestro - è come dire cuore e ragione. Agiscono d'impulso, d'istinto e con raziocinio, ma sempre in perfetta armonia". Diceva Tolstoj che "l'arte è la suprema manifestazione della potenza dell'uomo; è concessa a rari eletti, e innalza l'eletto a un'altezza dove l'uomo è preso da vertigine ed è difficile conservare la sanità della mente. Nell'arte, come in ogni lotta, ci sono eroi che si dedicano interamente alla loro

missione, e che periscono senza raggiungere la meta".

Ma quanti artisti ci sono a Ragusa e in Sicilia del calibro di Giuseppe Criscione e del figlio d'arte Alberto? "C'è tanta confusione - risponde l'artista - perché la voglia di modernismo porta alla nullità. A Ragusa ci sono solo io, a Caltagirone qualcuno che lavora con maestria c'è". Alla base dell'arte di Giuseppe Criscione troviamo il disegno. Il maestro prima schizza sulla carta e poi modella con le mani. "Non ci si può improvvisare scultori di figure umane se non si possiedono le doti delle proporzioni e del sapere costruire una figura sulla carta". Di Giuseppe Criscione si parla in tutto il mondo. Sono all'incirca 30 i premi che ha vinto dappertutto. E le sue opere incantano in diversi posti della penisola, in modo particolare a Reggio Emilia. Presso la direzione generale del Credito Emiliano c'è un museo fra i più importanti d'Italia. Accanto alle opere del Caravaggio, di Antonello da Messina, di Michelangelo e dell'arte cinese, trova posto una statua di Giuseppe Criscione. Un onore che non è di tutti.

Alla ricerca del tempo perduto

A distanza di due anni dalla prima edizione, l'assessore alla Cultura Giorgio Licitra ha riproposto il "Viaggio nell'Arte". L'iniziativa che si propone di accendere i fari sui centri storici delle città della Provincia e che vuole offrire ai giovani la conoscenza di costumi, immagini, arti e mestieri che ormai sono scomparsi perché l'era tecnologica ci ha portato ad altre abitudini quotidiane. Viaggio nell'Arte ha inteso proporre mostre di artisti ragusani e non, esposizioni di fotografie d'epoca per fare una ricerca sugli usi e i costumi dei tempi andati, le antiche immagini sacre che trovavano spazio nelle case dei nostri avi. Se l'iniziativa ha finito per strizzare l'occhio ai giovani per immergerli per qualche giorno in un'atmosfera nuova per loro, sicuramente ha riempito di gioia le persone di una certa età che hanno rivisto con piacere immagini e momenti della propria infanzia o adolescenza ed hanno avuto l'opportunità di rivedere la Ragusa d'un tempo confrontandola magari con quella di oggi. Il progetto ha inteso valorizzare il ricco patrimonio di oggetti e attrezzi racchiuso nelle tradizioni iblee cercando di sperimentare nello stesso tempo l'impatto che i giovani di oggi provano di fronte ai reperti della tradizione popolare. Un approccio interdisciplinare nuovo e la concretezza di un radicamento alla storia di un preciso territorio.

"Viaggio nell'Arte - afferma l'assessore Giorgio Licitra - oltre a riproporre uno spaccato del nostro passato punta alla rivitalizzazione dei centri storici, in questo caso di Ragusa, ma la manifestazione sarà



<<Ragusa. Due momenti della manifestazione "Viaggio nell'arte">>

itinerante e cercherà di scoprire anche gli altri angoli più belli dei centri della Provincia". Sarà una sorta di viaggio nella memoria storica di ogni paese perché ricordare può essere sempre utile. Alle vecchie e alle nuove generazioni. Guardare al passato serve agli uomini per non

dimenticare le proprie radici, anche tristi o drammatiche, serve per non perdere la misura dell'umano operare. Solo con la ricostruzione paziente e meticolosa del passato si può migliorare il presente.

"La storia di una comunità non è fatta - aggiunge Licitra - solo di eventi militari (guerre e rivoluzioni), politici e militari ma è costituita anche dall'uso di piccoli attrezzi, dalla scelta di particolari arredi che danno il senso di un'epoca. Questo abbiamo voluto fare con Viaggio nell'Arte. Abbiamo contribuito a sfogliare l'album di vecchie fotografie per fissare i ricordi del bel tempo andato e la memoria di stagioni che furono, felici o meno felici, ma che ci ricordano le urgenze del presente". A parte il fatto di animare per 3 giorni il centro storico di Ragusa, nella zona compresa tra Piazza San Giovanni e Piazza Cappuccini, anche con l'allestimento di alcuni spettacoli che hanno fatto rivivere il cuore antico di Ragusa.

Gli studenti protagonisti

L'arte a scuola in tutte le sue forme. L'Istituto Statale d'Arte di Comiso ha promosso un progetto, condiviso dall'assessore alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova, che ha puntato sull'intenzione di attivare "confronti con il nostro territorio" attraverso diversi momenti di veicolazione dell'arte dando agli allievi la possibilità di esprimere liberamente la propria personalità artistica, attraverso competenze ed abilità acquisite nei singoli curriculum formativi ed attraverso confronti operativi e cognitivi.

La Giornata dell'Arte ha vissuto diversi momenti di presenza secondo un calendario fitto di appuntamenti. Si è cominciato con le opere grafiche e pittoriche a cura degli allievi, con i laboratori e i manufatti artistici a cura di gruppi selezionati di allievi, con la rassegna dei cortometraggi "Cortocircuitili" ed, infine, con la mostra concorso delle opere degli allievi dell'Istituto d'Arte, nonché l'esposizione personale delle opere pittoriche di Roberto Guccione.

"Complessivamente si sono proposti - afferma Roberto Ingallinera che ha coordinato il progetto - sei moduli operativi diversificati per fasi, in cui gli studenti hanno dato risposte concrete e si sono confrontati. Si sono indirizzati gli allievi in esercitazioni pratiche ed operative sull'arte grafica e pittorica, alla realizzazione pittorica di un murales, a realizzazioni di laboratorio, al confronto diretto con una rassegna di cortometraggi e con alcuni suoi autori, al confronto con la realtà dell'opera di un artista del territorio e operazioni progettuali e realizzative. Due sono state le linee guida da seguire per la realizzazione delle opere grafico-pittoriche: da un lato un tema di attualità in cui si è chiesto agli allievi di esprimersi sugli avvenimenti che hanno caratterizzato il panorama internazionale dell'anno; dall'altro un tema-non tema dove ognuno potesse operare liberamente". Un'altra sezione del progetto ha visto coinvolgere i 5 laboratori dell'Istituto d'Arte: scultura e decorazione plastica, metalli ed oreficeria, tessuti e moda, ceramica ed arredamento. Nei 5 laboratori sono stati realizzati diversi manufatti artistici. "Cortocircuitili" è il nome della rassegna di cortometraggi che ha visto avvicinare i ragazzi al mondo del cinema col contributo di 3 giovani videomaker iblei: Giovanni Battaglia, Andrea Burrafato e Saro Spata. La quarta sezione ha riguardato i murales del palazzetto dello sport di Comiso. Sei interventi pittorici sul muro di recinzione del "Paladavolos" con un tema pertinente al



luogo di destinazione: "L'arte incontra lo sport per esprimere e incentivare nobili sentimenti di pace e di solidarietà sociale". Una proposta completa di percorsi dell'arte ed un'esperienza unica ed esaltante. "Una Giornata dell'Arte - afferma la preside Maria Concetta Prestipino Giarritta - che mantiene un suo significato di stimolo e di sensibilizzazione alla creatività, in momenti culminanti, dove ogni allievo, definendo un proprio iter ideativi ha elaborato la sua opera. Non dunque una festa in cui si ricorda o si commemora qualcosa che non c'è più, ma una "fine" infinita di un percorso, preparato, costruito ed organizzato".

Meglio se Stabile

di Giovannella Galliano

Un teatro stabile in Provincia? E' un'idea tanto bella quanto ambiziosa ma anche imminente, a condizione che alle parole faranno seguito subito i fatti.

L'ambito progetto dell'istituzione del Teatro Stabile degli Iblei potrebbe decollare al più presto. I promotori si sono rivolti alle Istituzioni e, in particolare, alla Provincia Regionale di Ragusa e ai sindaci dei Comuni iblei affinché solo unendo le forze e abbattendo le rivalità politiche e campanilistiche si possa servire al meglio il territorio che, nonostante sia ricco di cultura, arte e talenti rimane tuttavia monco, quale Sud-Est dell'Isola, di un vero polo teatrale che si rispetti. Miko Magistro, attore e regista di successo, ha voluto lanciare la prima pietra per questo progetto di grande spessore culturale coinvolgendo anche un circuito regionale.

Nel corso di alcuni incontri con gli amici e colleghi Marcello Perracchio, Carmela Buffa Calleo, Tiziana Bellassai, il critico Carmelo Arezzo, il musicista Giuseppe Arezzo ed altri appassionati di teatro, Miko Magistro ha elaborato un progetto per realizzare a Ragusa il Teatro Stabile degli Iblei. A tale scopo si è costituita un'associazione culturale denominata "Teatro degli iblei", di cui è presidente il dottor Adolfo Padua, che ha già iniziato la sua attività con la stagione teatrale primaverile al Teatro Italia di Scicli. Le finalità dell'associazione sono quelle di creare, produrre, programmare e realizzare spettacoli culturali di livello utilizzando le strutture esistenti in provincia. Il secondo passo è stato quello di contattare gli Enti locali, che dispongono di strutture teatrali agibili, per ottenere la loro disponibilità e il loro parere in merito. Naturalmente il progetto non è facile da realizzare, se non ci si attiene alle indicazioni poste dal Ministero ai Beni Culturali che nella normativa vigente pone due condizioni: la produzione qualificata di spettacoli e un bacino di utenza di spettatori non inferiore a 150 mila abitanti. L'Associazione ha già creato i presupposti per soddisfare entrambi le condizioni. Compagnie di grande richiamo sono già disposte a varcare lo Stretto, quelle isolane, di altrettanti meriti, potrebbero usufruire di una "piazza" in più per i loro tour stagionali. A breve, inoltre, si siglerà l'adesione ufficiale all'Associazione da parte dei più importanti Comuni iblei in modo da disporre di un bacino di utenza di almeno 150 mila abitanti. Sicuramente solo unendo le risorse umane e professionali di questo territorio e soprattutto con la collaborazione degli Enti Locali e fra tutti in testa la Provincia Regionale di Ragusa, si potrà raggiungere il



<<L'attore Miko Magistro (a sinistra), uno dei promotori del Teatro Stabile degli Iblei>>

traguardo storico dell'istituzione del Teatro Stabile.

"Questo progetto - ha detto Miko Magistro - vuole essere l'ideale anello di congiunzione con l'iniziativa culturale del Sud-Est, avviata dall'assessorato regionale ai Beni Culturali, per valorizzare questa parte di Sicilia ricca di storia, arte e cultura. Le peculiarità delle nostre 12 terre reclamano fortemente l'istituzione di un teatro stabile ibleo. Le rappresentazioni artistiche servono per far conoscere la storia, le origini, la cultura della nostra terra. La Musa ispiratrice di un artista nasce là dove è nato il pittore, lo scultore, il poeta, l'attore. Il percorso burocratico amministrativo da noi iniziato con l'Associazione è lungo e difficile ma percorribile. Nelle more di ottenere dal Ministero dei Beni Culturali tale ambito riconoscimento, stiamo lavorando in Provincia per acquisire i titoli che dovranno fra qualche anno, supportare la nostra richiesta. Intanto a livello regionale abbiamo creato un primo contatto istituzionale di grandi prospettive. La Regione è favorevolmente orientata ad esaminare una nostra istanza per il riconoscimento di Ente Autonomo Teatrale Ibleo. Un traguardo di assoluta importanza che ci permetterebbe di operare da subito con la stessa veste giuridica che è stata riconosciuta all'Ente Autonomo Teatrale di Messina, fermo restando che fra due o tre anni, possiamo ugualmente chiedere al Ministero il riconoscimento di Teatro Stabile. Il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, è entusiasta del progetto e a giorni convocherà i sindaci dei comuni interessati per proporre un protocollo di intesa e dare l'avvio alla fase esecutiva del progetto".

Aneliti di pace

di Salvatore Di Marco

Una silloge di liriche dialettali rappresenta il vero e proprio esordio di Pippo Di Noto. Sotto il titolo assai significativo di "Siti di paci", cioè "sete di pace", questa silloge non è un'arcadica pace agreste come avrebbe potuto cantarne il grande Giovanni Meli che Pippo Di Noto invoca, e neppure pace interiore nelle solitarie anime contemplatrici che fanno un eremo dello spirito tutta la loro esistenza terrena. Intanto è "sete di pace", cioè un bisogno forte di pace, che non è ancora la pace. E' la "sete" di qualcosa che non c'è nella vita, nella storia, nella società. Essa, nella sua idealità, invece ben presente nella coscienza (ma anche nella 'coscienza civile') del nostro poeta ibleo, come lo è il dramma che investe il mondo di oggi lacerato drammaticamente dall'odio e dalle guerre. Ed è ben presente anche nella sua coscienza di intellettuale cattolico fervente la voce sofferente e solenne che il Sommo Pontefice accuratamente leva da Piazza San Pietro ad invocare il segno della pace tra i popoli della terra, tra i più poveri e i più provati, affinché ci siano per tutti la giustizia sociale, il rispetto dei diritti umani, la libertà da ogni forma di bisogno.

Il titolo che Pippo Di Noto ha voluto dare a questa sua "prima opera" di poesia è come un "imprinting", ma più precisamente, come un sigillo che ne contrassegna indelebilmente la profonda vocazione morale e spirituale. Ed è proprio nelle composizioni liriche che formano il primo gruppo della silloge, quelle raccolte sotto il titolo di "A stati i san Martinu" (L'estate di san Martino) che si leggono i versi



più direttamente votati alla rappresentazioni delle grandi sofferenze sociali nel mondo di oggi, ma pure di quelle che affliggono la terra di Sicilia e dello stesso territorio ragusano. Emblematica sia la scena che il poeta tratteggia efficacemente sullo sfondo del "bagghju re casi ri Coffa" (il cortile delle case di Coffa) dove un padre infelice, in attesa che ritorni in casa il figlio, "si pigghja ri scantu/pirchi non scopri/nuddu pararisu". Nessun paradiso nei cieli tristi della condizione umana tra le genti siciliane e non solo tra le case della Coffa. Al di là, infatti, degli immediati e concreti riferimenti di realtà, il tema che Pippo Di Noto riporta nelle sue poesie investe soprattutto l'assenza (o la caduta) del "paradiso" dalle sorti umane di tutte le "case di Coffa" del mondo, nella misura in cui quel luogo assume a simbolo di più ampio significato. Ed è sulla medesima idea della realtà umana in Sicilia che pure "a russa" (cioè il vento di scirocco che viene

dai deserti dell'Africa del Nord e arroventa l'isola) perde nella iconografia lirica di Pippo Di Noto i connotati di evento consueto della natura e simboleggia "na tinnita"/di na terra/ca viri li so figgi/martoriati". E qui le parole-chiave, quelle archetipiche si potrebbe dire, sono due: la parola "vendetta" (minnitta) e la parola "martirio" relativa ai figli martoriati. Però bisogna accedere ad un senso meno letterale della idea di "minnitta" che, riportata alla condizione di patimento esistenziale dei "figli" riguarda la "cattiva sorte" sociale (impietosa come una 'vendetta') che pesa sul destino della terra siciliana. Siamo sui versanti socio-storici di quella letteratura della "similitudine" che, dopo la stagione verghiana, trova nel neo realismo le sue espressioni più alte. Ma qui la modernità dei riferimenti sociali e l'attualità dei filoni "narrativi" ci riportano a quella tradizione dell'impegno sociale che ha caratterizzato tutta la storia della poesia dialettale siciliana dopo Alessio Di Giovanni e almeno fino ad Ignazio Buttitta.

Di tema diverso sono le poesie contenute nella seconda parte della silloge, quella intitolata "Canti a la matri". E' la figura della madre che qui campeggia, e la poesia di Pippo Di Noto si apre ai più interiori paesaggi dell'anima e dei sentimenti. Il dettato lirico assume perciò tonalità intensa di emotività e nello stesso tempo di sensibilissima delicatezza. Lo stile, l'idea di dialetto, la "ragusanità" lessicale e antropologica di questo giovane poeta siciliano, infine, sono ben conseguenti alla lezione più alta della poesia neo-dialettale del secondo Novecento letterario italiano.

Impegno per la gente iblea



<< Il presidente Antoci partecipa alla festa della Polizia >>

«Insieme tra la gente». E' il motto che la Polizia di Stato ha preso come impegno morale nei confronti della collettività per dare risposte immediate alla pressante domanda di sicurezza che proviene dai cittadini. Anche in provincia di Ragusa la festa della Polizia ha avuto questa caratterizzazione ed, ancora una volta, è stato un momento gioioso e di fervido interscambio culturale con la cittadinanza. Non a caso come sede della festa è stato scelto l'Istituto Tecnico Industriale "Maiorana" di Ragusa per consentire la partecipazione degli studenti che, nell'ultimo anno scolastico, sono stati i protagonisti di alcune iniziative volute dal Questore di Ragusa, dottor Vincenzo Corso.

«E' stato dato un ampio impulso - afferma il Questore Corso - ai diversi itinerari formativi finalizzati ad educare alla legalità le giovani generazioni, invitate a vedere nel poliziotto "l'amico" a cui rivolgersi in caso di necessità e con cui collaborare per costruire una società migliore. Scegliendo come luogo deputato alla celebrazione della Festa della Polizia un istituto scolastico, si è inteso ancora una volta rilanciare il messaggio di legalità, visto come dimensione relazionale costruttiva e positiva tra cittadino ed istituzione, la sola capace di realizzare il bene comune».

Durante la cerimonia sono stati presentati il volume "I Capi della Polizia"; la biografia del Questore Giovanni Palatucci; una medaglia celebrativa appositamente coniata dallo scultore e medaglista Tommy Geraci; il sito web della Questura di Ragusa. Nel corso della

manifestazione, alla cui realizzazione ha contribuito l'Amministrazione Provinciale, sono stati allestiti alcuni stand che hanno ospitato le attrezzature della Polizia Scientifica, materiale vario e prodotti gastronomici. E' stato allestito uno stand illustrativo delle biografie dei Capi della Polizia di origine siciliana, le vicende storiche e politiche che li ha visti coinvolti, le innovazioni e decisioni che hanno lasciato un segno indelebile nell'Istituzione.

Particolare attenzione è stata dedicata alla persona e all'attività svolta dall'ultimo Questore di Fiume, Giovanni Palatucci (nato a Mondella il 31.5.1909, deceduto nel campo di concentramento di Dachau il 10 febbraio 1945), figura fra le più luminose della storia della Polizia di Stato che, con la sua incessante attività, riuscì a salvare la vita ad oltre 5000 ebrei e perseguitati politici, tutti destinati a morte sicura. Il suo ricordo ha avuto momenti di commozione e il suo sacrificio è una delle tante conferme che la Polizia è stata ed è "insieme fra la gente" fin dalle sue origini più lontane, fin dalle sue radici. L'obiettivo è stato quello di far conoscere e di coinvolgere in profondità i cittadini in questo spirito di solidarietà anche attraverso la conoscenza dei suoi uomini migliori.

La festa è stata animata dal coro dell'Istituto Tecnico Industriale "Maiorana" (costituito da 22 studenti diretti dal professor Cipolla), dalla locale banda musicale e dal quindicenne sassofonista vittoriese Francesco Cafiso che, dopo la performance di Sanremo, è sempre più applaudito e che ha suonato alcuni brani di musica jazz tra l'entusiasmo e la gioia dei presenti.

In occasione della festa della Polizia è stato inaugurato un monumento ai caduti della Polizia di Stato, collocato davanti l'ingresso della nuova sede della Questura di Ragusa, ideato e realizzato dall'Assistente Capo della Polizia di Stato Angelo Antoci. Il monumento, in pietra di Comiso, costituito da blocchi quadrati in forme diverse, poste le une vicino alle altre, in un equilibrio di apparente instabilità, vuole onorare i caduti della Polizia di Stato che, benché non più fra noi, sono in realtà vivi nel nostro ricordo e, pertanto, operanti a tutt'oggi nella nostra quotidianità. Delle fenditure nella pietra, colorate in bronzo, stanno ad indicare che questo ricordo è indelebile e vivo anche fra la gente, mentre una sfera - sempre in pietra - che raffigura il mondo, simboleggia la speranza per un futuro libero da qualsiasi atrocità e violenza.

Pozzallo ha una sede distaccata

di Sara Di Pietro

Una sede distaccata del servizio della Protezione Civile della Provincia Regionale di Ragusa è stata individuata a Pozzallo.

Il distaccamento è ospitato nei locali dell'ex base off-shore dell'Asi, un "avamposto" di frontiera per la sua strategica posizione geografica che permette di monitorare diverse emergenze e favorire un più facile intervento, non ultima quella relativa agli sbarchi degli immigrati clandestini.

Alla cerimonia d'inaugurazione sono intervenuti il Prefetto di Ragusa Sandro Calvosa, i parlamentari iblei e le massime Autorità militari e civili, nonché i volontari dell'associazione "Prometeo" di Ragusa che hanno eseguito delle operazioni di soccorso con una dimostrazione in elicottero, mentre l'area antistante la base ospitava i mezzi utilizzati dagli uomini dell'Ufficio della Protezione Civile della Provincia Regionale di Ragusa guidati dal responsabile del servizio Paolo Pollicita. E' stato il presidente della Provincia Franco Antoci a tagliare il nastro inaugurale della nuova sede che sarà operativa 24 ore su 24. Le attività che saranno condotte nel distaccamento di Pozzallo della Protezione Civile riguardano le operazioni antincendio e di soccorso, oltre ad interventi per la salvaguardia dell'ambiente. Gli uomini della protezione civile, in stretta collaborazione con le associazioni di volontariato, agiranno anche nelle aree di competenza dell'Asi che finora non sono state sorvegliate, mentre, una unità speciale entrerà in



<< Il presidente Antoci inaugura il distaccamento di Protezione Civile di Pozzallo >>

funzione nelle giornate di sabato.

L'obiettivo è quello di prevenire eventuali incidenti e di assicurare l'ordine pubblico in un territorio ch'è avamposto per la provincia di Ragusa per la sua particolare posizione geografica al cospetto del Mar Mediterraneo.

Il presidente della Provincia Franco Antoci non manca di sottolineare l'importanza della sede distaccata di Pozzallo della Protezione Civile e dell'impegno dell'assessore al ramo Giancarlo Floriddia per pervenire alla realizzazione di quest'importante struttura che nasce in un'area strategica ma problematica come quella in prossimità del porto di Pozzallo e della base off-shore dell'Asi. Proprio Pozzallo è un approdo scontato degli sbarchi degli immigrati clandestini provenienti dal continente nero che si verificano con una cadenza quasi settimanale. Ed aver allestito un distaccamento di Protezione

Civile è una scelta, non solo opportuna, ma indispensabile per contribuire alla tranquillità della popolazione iblea assicurando interventi tempestivi con la sollecitazione, a volte, degli organi di polizia.

«Proprio nell'ottica di una migliore operatività - afferma l'assessore Giancarlo Floriddia - e nell'individuazione di un metodo sempre più funzionale si guarda alla predisposizione del Piano Provinciale di Protezione Civile e a ben inquadrare il ruolo della Provincia nell'interfaccia ordinamentale. Da qui si guarderà altresì all'istituzione del Comitato Provinciale di Protezione Civile, quale massimo organismo consultivo e di coordinamento a di livello intermedio. Tornerà utile, in definitiva, il contributo partecipativo dei soggetti che istituzionalmente si ricomprendono ed interagiscono nel servizio della Protezione Civile».

Disabili, l'auto a portata di mano



<<L'assessore Vindigni alla mostra sulle disabilità>>

L'Europa ha dedicato ai disabili l'anno 2003. La Provincia Regionale di Ragusa non ha fatto passare sotto silenzio questa scelta, anzi ha tenuto alta questa tensione avviando diverse iniziative ma soprattutto approvando progetti che puntando ad evitare l'isolamento di questi cittadini. Gli invalidi "confinati", cioè completamente non autosufficienti, sono più di un milione in Italia. Trecentomila di loro sono praticamente reclusi in istituti o in casa. Sono concittadini che la società moderna ed allegra tende a dimenticare, a cancellare dal panorama urbano. L'integrazione dei disabili si favorisce col raggiungimento della massima autonomia possibile e l'eliminazione di qualsiasi ostacolo. Uno di questi è la trasformazione e l'adattamento dei veicoli che presentano un onere economico non indifferente per i bilanci familiari, mentre, risultava un altro "ostacolo" per i disabili l'esame per la patente di guida non potendo contare le autoscuole della provincia su un'auto adattata. Una "barriera" in più per disabili impossibilitati ad istruirsi oppure a sobbarcarsi altri oneri o a spostarsi in altri centri siciliani con notevoli difficoltà logistiche. La Provincia Regionale con scelte che misurano sicuramente il termometro della civiltà e della solidarietà ha adottato due provvedimenti che vanno nella direzione di favorire al massimo l'inserimento dei disabili. A tal proposito l'assessore ai servizi sociali Concetta Vindigni ha predisposto un progetto che prevede un aiuto economico per i disabili che intendono

trasformare ed adattare un veicolo alle proprie esigenze fisiche ed ha acquistato un'auto multiadattata (una Fiat Punto) che mette a disposizione di titolari delle autoscuole provinciali per le lezioni di guida di tutti i diversamente abili. Per il primo provvedimento l'Amministrazione Provinciale ha deliberato un fondo di 50 mila euro cui potranno accedere i disabili che intendono adattare e trasformare i veicoli contribuendo al costo sino al 100% delle spese. Nel caso in cui sia stata presentata domanda di rimborso all'Asl competente il rimborso sarà invece dell'80% e, comunque, sino ad un rimborso massimo di 2500 euro. L'intervento finanziario della Provincia consisterà nel pagamento delle spese di adattamento direttamente all'officina autorizzata, esecutrice dell'intervento, o nel rimborso al soggetto disabile o al familiare del disabile che sosterrà le spese di adattamento della propria autovettura. "L'obiettivo di questo progetto - dice l'assessore ai servizi sociali Concetta Vindigni - è di favorire e incentivare gli interventi diretti alla tutela dei cittadini più deboli e a sostegno dei disabili, prevenendo e rimuovendo le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, perseguendo di contro il raggiungimento della massima autonomia possibile. Il progetto ha lo scopo altresì di assicurare la mobilità dei disabili e di agevolarne la vita di relazione e l'indipendenza di movimento, favorendo la trasformazione dei veicoli, finanziandone le relative spese di adattamento. Credo che sia un progetto di grande valenza sociale che favorisce l'integrazione dei disabili". L'altro provvedimento riguarda l'acquisto di una Fiat Punto multiadattata che è stata messa a disposizione dei 49 titolari delle autoscuole della provincia per favorire i diversamente abili che così avranno la possibilità di istruirsi in sede prima di sostenere gli esami per la guida ed ottenere la patente di circolazione. "Questi due provvedimenti - dice il presidente Antoci - rappresentano una prova tangibile del nostro impegno verso il mondo delle disabilità. Siamo l'unica provincia nel Mezzogiorno ad avere acquistato questo veicolo multiadattato che è a disposizione delle autoscuole per favorire l'integrazione dei disabili ed eliminare le "barriere" logistiche per l'acquisizione della patente di guida. Sono orgoglioso di questi provvedimenti che danno concretezza all'impegno dell'Amministrazione Provinciale nel campo del sociale".

Uno spot per amico

di Giorgio Liuzzo

Uno spot di 25 secondi per lanciare un messaggio di fiducia sulla famiglia. E' stato realizzato dal regista Mauro Aprile Zanetti e sarà messo in onda sulle emittenti locali e regionali per avviare un piano di comunicazione sociale. L'obiettivo è quello di creare le basi per dare alle associazioni che collaborano con l'amministrazione provinciale politiche della famiglia sempre più moderne. Proprio dalla proposta dell'associazione "Oasi famiglia" si è sviluppato il progetto del messaggio pubblicitario.

"Lo spot - dice Concetta Vindigni, assessore ai servizi sociali - conferma la centralità che l'Amministrazione intende dare alle politiche sociali e promuove uno sportello che mette le famiglie nelle condizioni di accedere ai servizi che le istituzioni e le associazioni sono in grado di offrire".

Lo spot presentato in anteprima, presso l'aula consiliare, alla presenza del presidente della Provincia Franco Antoci, del presidente del Consiglio Provinciale Nello Di Pasquale e dell'assessore Concetta Vindigni, unitamente ai rappresentanti delle varie associazioni no profit, ha rappresentato anche un momento di riflessione sul ruolo e il valore della famiglia.

"L'Amministrazione Provinciale - afferma il presidente Antoci - considera la famiglia risorsa prioritaria di ogni aggregazione stabile dello Stato e della società, riconoscendone la reale rappresentanza come parte che esprime bisogni, diritti, istanze. In questo senso, da circa un anno, abbiamo istituito lo sportello famiglia che si pone come una novità in ambito



amministrativo per rispondere alle esigenze, alle proposte delle famiglie e per collaborare alla crescita culturale ed educativa della nostra comunità".

L'assessore Vindigni ha sottolineato che il piano di comunicazione istituzionale si pone su questa stessa lunghezza d'onda ed ha il compito di promuovere "una politica integrata per le famiglie, certi che su questo nucleo, quello della famiglia appunto, si baserà anche il futuro della nostra società. Abbiamo il dovere, come ente presente sul territorio, di far sentire la nostra presenza in modo tangibile. Ecco perché - ha aggiunto Concetta Vindigni - abbiamo avvertito l'esigenza di un coinvolgimento a tappeto della popolazione iblea su questi temi".

Lo spot dal titolo "Il fuoco della famiglia" nasce come una comunicazione sociale audiovisiva (spot-video e radio) ideata, scritta e diretta dal regista e attore Mauro Aprile Zanetti.

"Una serie di scatti di immagini fotografiche in bianco e nero - argomenta il regista - che ci presentano il controcanto di alcune situazioni affettuose, di gesti d'amore, di sostegno, di intimità, di confidenza, di intesa e di legame familiare.

Questa serie di immagini fisse è connotata da inquadrature che, privilegiando principalmente le figure di quinta sfocate, ci raccontano momenti affettivi e di particolare legame, quel solo ed autentico legame che fa veramente il fuoco di una famiglia al di là di ogni etnia, di ogni età e anche dello stesso sangue.

Tra i servizi messi in campo per stare vicino alle esigenze della famiglia, lo sportello che rimane aperto, nei locali della Provincia, negli orari di ufficio. Offre consulenze e servizi, oltre a collaborare con le associazioni per una presa di coscienza dell'insostituibile ruolo della famiglia.

Il bel canto di Pellegrino

di Maurizio La Micela

Ediviso da mille impegni ed ha un'agenda fitta di appuntamenti per i prossimi mesi. Marcello Pellegrino, 27 anni, originario di Casali (Chieti) ma sciclitano d'adozione per non dire a tutti gli effetti, è un tenore affermatissimo. Ha cantato la "Traviata" al Bolshoi di Mosca, prodotta dalla Fondazione Toscanini ed allestita da Zeffirelli, ha cantato la "Messa da Requiem" di Giuseppe Verdi per il cinquantesimo della fondazione della televisione di stato giapponese ed ha partecipato alla messa in opera dei "Vespri Siciliani" al Teatro Comunale di Ferrara. Sono solo alcuni degli ultimi impegni di Marcello Pellegrino, trasferitosi dall'Abruzzo ad appena 8 mesi a Scicli. La musica è un amore che sboccia in tenera età. L'inizio sembra quello classico di decine di bambini che si avvicinano alla musica grazie ad uno strumento trovato in casa.

"C'era un organo in casa mia - racconta Marcello - ma non era usato da nessuno. Io, a 5 anni, mi arrampicavo per cercare di aprirlo. E quando sono riuscito a trovare la chiave nascosta da mia nonna, per la prima volta ho toccato una tastiera. Certo, adesso appare presuntuoso dirlo, ma io già sapevo, ero sicuro che la musica avrebbe rappresentato il mio futuro". Presuntuoso? Chi lo conosce dice che non è assolutamente vero. È invece un "rapito" dalla musica, fin da quando era impegnato a suonare gli organi delle chiese, soprattutto, quello antico e maestoso della Chiesa di Santa Maria la Nova a Scicli, e riempiva instancabile e convinto le arcate barocche di quelle navate. Fino a che i vari arcipreti non dovevano toccarlo fisicamente per distoglierlo dalla musica e farlo smettere!



<< Il tenore Marcello Pellegrino >>

Ma come si passa da un tocco di tastiera a 5 anni, ai palcoscenici di mezza Italia? Con impegno e fatica, con studio e sacrificio.

"Ho cominciato - dice Marcello - a studiare musica a Scicli. Il primo maestro è stato Sergio Carrubba. Ma è da quando ho conosciuto l'organo che ho avuto la mia completa visione della musica".

Già, l'organo, dalle cui canne viene fuori il vento soffiato dal mantice e che si trasforma in suono. Chi lo conosce, sa che l'organo è uno strumento completo, da orchestra che dà una visione totale degli incroci musicali che creano "musica". Dalle prime esperienze formative a Catania e Caltanissetta passa nel 1997 a specializzarsi in organo presso l'abbazia di Montecassino, accademia in cui vengono ammessi solo 14 alunni

l'anno e si studia per 12 ore al giorno. La sua formazione prosegue con maestri di primissimo piano a livello mondiale. Ma è il canto che rapisce il giovane Marcello. La musica e gli strumenti, che pare imparasse ad una velocità fuori del normale, lo portano a entrare nel mondo della musica lirica, dei grandi templi e dei cantanti intoccabili. La sua formazione non si ferma, ovviamente. Studia ancora a Parma, presso la Fondazione Toscanini e, nel frattempo, come per i migliori allievi, arrivano i contratti. Aida, Traviata, Macbeth, L'amico Fritz: opere che segnano il percorso di un artista. Specie se si fanno a 26 anni. Ed a maggior ragione se si fanno con miti come Zeffirelli, Placido Domingo, Carreras. O se si ha l'onore di musicare performance musicali per Carla Fracci e corpi di ballo come quello di S. Pietroburgo e Buenos Aires. È la musica il suo mondo presente, futuro ma, come lui stesso dice, passato. I prossimi progetti lo vedono sempre e continuamente impegnato a migliorare in una professione che mai rasenta la perfezione, mentre, i sogni del Metropolitan, del Pavarotti International, entrano di diritto nei suoi progetti. Ripensando al suo primo contatto con la musica, grazie al supporto dei genitori, ricorda sempre il consiglio dei grandi: ci vuole umiltà e studio. Marcello Pellegrino non se ne dimentica, anzi non intende mai mollare su questo versante. Nonostante sia pronto a cantare di nuovo la "Traviata" con la regia di Zeffirelli, o il "Nabucco" al Teatro Duma di Mosca o a registrare il "Trovatore" per la Rai. Ma lui ha sempre bisogno di fare cose nuove, di sperimentarsi, muoversi e cogliere nuovi applausi.

Ma che musica maestro Carrieri

di Michelangelo Loreface



Una Opel Kadett bianca che imboccava, accelerando, piazza Sant'Antonio fino alla ex chiesa della Sciabica, sede del "concerto", il luogo che da decenni ospitava la banda; un nugolo di ragazzi, alcuni dei quali in possesso di strumenti musicali esibiti come segni distintivi, insegne, trofei, altri con il glorioso Bona, il metodo di solfeggio che ha formato generazioni di musicanti, strato basilare, rudimento e abbozzo che quanti da musicanti si fossero proposti di diventare musicisti avrebbero presto rimpiazzati con altri e più sofisticati sussidi; il grido della piccola folla che alla vista della macchina gridava: "U Maestru, U Maestru!". Arrivato, finalmente, il Maestro scendeva dalla macchina, sempre elegante, il bocchino con la Super quasi sempre accesa, sempre gustata, un saluto veloce e poi dentro, a fare lezione, solfeggio parlato e metodi di base per fiati. Così sui vecchi leggi in legno si alternavano il Lefèvre per i



clarinetti, il Giampieri per i sassofoni, il Gatti per gli ottoni in si bemolle: trombe, tromboni, flicorni tenori e baritoni, il Bianchi per gli ottoni in mi bemolle: flicorni contralti, bassotuba. E' questo uno dei primi ricordi riguardanti il maestro Antonio Carrieri che la memoria mi schiude. Arrivato a Ispica nel 1969, continuò a fare quello che aveva sempre fatto: lavorare per l'istruzione musicale finalizzata alla formazione di corpi bandistici. Inutile dire ch'è stato

un'istituzione, ha dedicato la sua vita esclusivamente alla musica e tanti musicisti si sono formati alla sua scuola. Ecco che dopo decenni e decenni soprattutto tra gli allievi ha fatto capolino l'idea di festeggiarlo con un concerto in suo onore. L'esigenza si avvertiva da tempo, e da più parti. Ad ogni incontro i suoi ex allievi non perdevano occasione di parlare del Maestro Carrieri e dell'impulso da lui dato allo sviluppo della musica ad Ispica, così alla fine dell'estate scorsa Francesco Dipietro lancia l'iniziativa di festeggiarlo con un concerto. La risposta dei suoi ex allievi è stata sorprendente. Da fuori Ispica, anche dall'Estero, la risposta è stata unica: "presente!" Anche a costo di essere semplici spettatori. Giri di telefonate per dare il via alle prove, senza il Maestro, sotto la guida di un allievo che ha dato vita all'Orchestra dei Fiati "Città di Modica" della quale è direttore. Le prime prove hanno confermato che i musicisti che avevano risposto "presente" all'idea appello di Francesco Dipietro erano uniti dal retaggio musicale del Maestro Carrieri. Ed è stato più facile organizzare il concerto in suo onore. Un'esperienza unica, emozionante che ha commosso tutti. Per una serata il Maestro Carrieri è tornato ad essere il Maestro di generazioni di musicisti. Tutti contenti di averlo scelto a suo tempo perché quando un maestro si sceglie è perché lo si riconosce tale. E se si sente il bisogno di dichiararsi suoi allievi è perché in lui si sono colti al di là di limiti e difetti i tratti dell'autenticità, della verità del suo essere Maestro. Grazie, Maestro Carrieri.

Donnalucata, tutti in pista

di Gianni Nicita

I tempi dell'attesa sono finiti. Un sogno inseguito dagli appassionati fin dal 1988. Fra un anno e mezzo si potrebbe chiudere definitivamente il capitolo legato alla pista di atletica leggera di Donnalucata che tra mille vicissitudini di carattere tecnico-burocratico non è stata ancora realizzata. Girolamo Carpentieri è un assessore soddisfatto quando annuncia la consegna dei lavori alla ditta Icm di Agrigento.

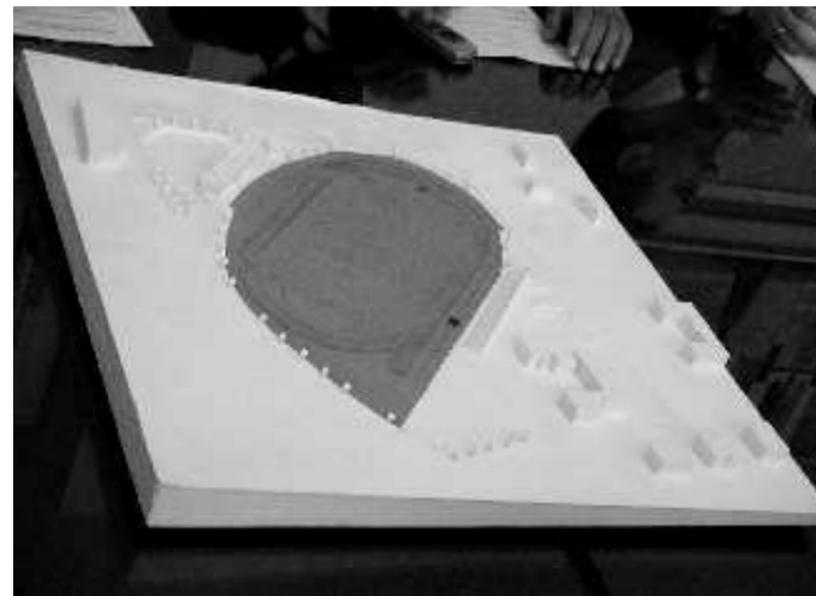
"Entro la fine del mese affideremo i lavori che inizieranno inevitabilmente a settembre - afferma l'assessore provinciale allo sport perchè siamo incappati nel periodo delle ferie estive. Ma oramai, possiamo dire che siamo all'epilogo finale. La pista d'atletica leggera di Donnalucata sarà una realtà".

Sorgerà nella zona dove attualmente c'è il campo sportivo. E' stata, infatti, espropriata un'area vicina perché l'impianto occupa una superficie maggiore. Donnalucata, quindi, avrà anche un campo di calcio in erba. Un ottimo progetto per una struttura che potrà servire diversi comuni. Attualmente sono stati impegnati 1 milione e 200 mila euro, di cui 800 mila euro grazie ad un mutuo acceso con il Credito Sportivo e 400.000 euro con fondi della Provincia. Un impianto di grande valenza estremamente fruibile dagli appassionati. Nel progetto è prevista anche la realizzazione di una tribuna con 2800 posti a sedere.

"E' una pista di atletica leggera dalle dimensioni regolamentari per manifestazioni nazionali ed internazionali continua Carpentieri



<<L'assessore allo Sport Girolamo Carpentieri>>



<<Il plastico del progetto relativo alla pista di atletica leggera che verrà realizzata a Donnalucata dopo anni di attesa>>

secondo i parametri stabiliti dalla Fidal. Devo assolutamente ringraziare per la collaborazione, oltre ai tecnici, il presidente della Fidal, Adolfo Padua, e il presidente

del Coni, Sasà Cintolo".

La ditta aggiudicataria avrà 14 mesi di tempo per consegnare i lavori. Con un altro impegno di spesa l'amministrazione provinciale penserà a realizzare i parcheggi. Anche il presidente Antoci esprime soddisfazione per la risoluzione della vicenda.

Carpentieri va comunque orgoglioso dei risultati conseguiti nell'ultimo anno in fatto di impiantistica sportiva: "Abbiamo raggiunto risultati insperati. Ricordo l'apertura del Palasport di Modica e l'apertura della Scuola dello Sport della Sicilia. Non sono cose di poco conto. L'impegno alla

fine è stato premiato. Con la Scuola di sport abbiamo completato il primo stralcio, ma già siamo a lavoro per il secondo e terzo stralcio".

Scicli eccellente

di Marco Causarano

Di nuovo Eccellenza. Annata importante per il calcio sciclitano che registra la seconda promozione della presidenza Giavatto,

Una formazione giovane quella che ha centrato il salto di categoria, così come richiedeva il campionato di Promozione con l'impiego obbligatorio di almeno di 4 "under 18", al fine di valorizzare i giovani.

E' stata la forza del gruppo ed in particolare del settore giovanile, a spingere i cremisi al vertice del campionato di Promozione, segno che l'attenzione che la dirigenza ha rivolto ai propri giovani in questi ultimi anni comincia a dare i primi frutti. In panchina, a guidare la formazione in Eccellenza, l'indimenticata bandiera del calcio cremisi degli anni '80: Elio Puzzo.

La promozione è stata per lui una grande gioia, trattandosi della sua "prima" da allenatore. Il tecnico spera che sia l'inizio di un nuovo e felice corso per la squadra cremisi. "La serie D resta una categoria lontana dice il tecnico perché necessita di sforzi economici rilevanti ma l'Eccellenza è una categoria adatta alle nostre ambizioni ed aspettative. In questo torneo possiamo tornare ad essere protagonisti. Il calcio ibleo sta tornando ai livelli d'un tempo, all'appello mancava solo lo Scicli. E con questa promozione abbiamo colmato questa lacuna".

Il campionato di Promozione ha visto lo Scicli imporsi fin dalle prime giornate, anche se nella fase centrale del torneo la squadra del presidente Giavatto ha palesato qualche momento di difficoltà. L'uomo capace di fare la differenza è stato il ventitreenne attaccante



<<La formazione dello Scicli vincitore del torneo di Promozione e un momento della festa nel giorno della certezza aritmetica>>

Graziano La Terra, in grado di realizzare 27 reti che gli hanno permesso di vincere la particolare classifica dei marcatori, oltre a fare la differenza nella volata finale per la promozione. Gli sportivi di Scicli hanno accolto con moderato entusiasmo la promozione della propria formazione nella categoria superiore. Abituati ad altri scenari (sono lontani gli anni 80' in cui la squadra cremisi del presidente Guccione teneva testa alle migliori formazioni del campionato Interregionale), tuttavia si sono entusiasmati anche per questa promozione che riporta la squadra in Eccellenza. E lo hanno fatto in occasione della festa per la promozione che ha riportato a Scicli le vecchie glorie cremisi. Tra gli altri c'erano Barraco, Maggio, Buccheri, Vendramini, Brugaletta e tanti altri, per festeggiare una squadra che ha tradizioni importanti e che sta provando a ritornare alla ribalta del calcio ragusano dopo anni di difficoltà.

<L'organico>

Presidente: Pasquale Giavatto
Allenatore: Elio Puzzo
Preparatore Atletico: Antonello Bonaventura
Portieri: Danilo Gurrieri ('82), Giovanni Taranto ('74)
Difensori: Giovanni Cannella ('86), Giorgio Di Raimondo ('74), Antonino Miceli ('85), Renzo Marinero ('77), Luciano Savà ('85), Carmelo Tumino ('77), Alessandro Borgia ('86), Giuseppe Mania ('86).
Centrocampisti: Gabriele Gugliotta ('85), Mirko Gurrieri ('85), Ignazio Migliore ('66), Angelo Puzzo ('85), Franco Marinero ('86), Salvatore Pizzo ('87), Daniele Puccia ('86), Guglielmo Lutri ('85);
Attaccanti: Antonino Adamo ('82), Giorgio La Terra ('67), Graziano La Terra ('81), Luigi Implatini ('81)

Piccole lame crescono

di Giorgio Liuzzo



Un successo tira l'altro. Proprio come le ciliegie la Scherma Modica non è mai sazia di ottenere vittorie. Le ultime prodezze dei giovani schermidori della società della Contea sono arrivate dai campionati italiani giovanili di Livorno con la vittoria di Angela Gugliotta nella categoria allieve di fioretto e l'ottimo piazzamento di altri giovani schermidori.

Il successo di Angela Gugliotta è di grande portata perché ottenuto contro avversari di livello nazionale. La Gugliotta negli ultimi anni ha fatto registrare un crescendo rossiniano perché ha bissato nel campionato italiano il successo ottenuto nella categoria bambine nel 2001. La conquista di questi risultati evidenzia la continuità dei successi che sono frutto di un costante e continuo impegno che premia sia la giovane schermitrice che dell'intero staff tecnico della

<< **Angela Gugliotta ha vinto il titolo italiano nella categoria allieve di fioretto ai campionati giovanili di Rimini.**

Un successo che conferma l'ottima scuola della Scherma Modica

>>

Scherma Modica diretto dal maestro Giorgio Scarso che in 20 anni di attività ha creato un'isola felice di questa disciplina.

«Siamo entrati nella maggiore età dice il maestro Scarso e questo ci permette di essere più competitivi e di avere un maggiore seguito. Al di là dei risultati lusinghieri ottenuti ai campionati italiani giovanili resta un dato di fondo incontrovertibile che

mi lascia soddisfatto in pieno, ovvero il miglioramento tecnico dei ragazzi. In pedana hanno dimostrato classe ed una tecnica di gran lunga superiore agli avversari ed aver vinto il titolo italiano nella categoria allievi con Angela Gugliotta è motivo di grande orgoglio per la società ma per tutto il movimento sportivo.

I lusinghieri risultati ottenuti dalla Scherma Modica non sono passati sotto silenzio e il presidente della Provincia Franco Antoci ha voluto dare atto di questi successi ricevendo i protagonisti degli ultimi campionati italiani e consegnando loro una targa di riconoscimento. Ha dato merito alla campionessa d'Italia Angela Gugliotta che ha vinto il titolo italiano ai campionati di Rimini, nella categoria allieve di fioretto femminile, mentre, hanno ottenuto buoni piazzamenti Carlo Cavallo, Luca Giannone, Eleonora Di Guardo e Damiano Floridia.